SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO : Anno 70 - Num. 283 — Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-040

Venerdì-Sabato 27-28 Novembre 1936 Anno XV — Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 10

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunzi mortuari: L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-054, 42-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 153, Semestre L. 78, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Gore occupata dalle nostre truppe

La fulminea marcia della colonna Malta - Ottocento chilometri a ponente di Addis Abeba - Gli armati di Immirù sconfinati nel Kenia - Nessuna traccia del "fantomatico Governo" di Tafari - Gli abitanti tornano alla vita dei campi - La bandiera sul Ghebì

Tutto l'Ovest etiopico in nostro saldo possesso

ADDIS ABEBA, venerdì mattino.

Ieri, giovedì, alle ore 8 la colonna Malta, proveniente da Lekemti, ha innalzato la bandiera italiana su Gore.

Le popolazioni hanno fatto calorose accoglienze alle nostre truppe.

(Stefani).

Con le truppe tra le foreste

Addis Abeba, venerdì matt.

Da ieri mattina sul Ghebì di Gore sventola la grande bandiera tricolore donata alla colonna Malta il giorno della sua partenza per l'occupazione dell'ovest.

La forte, omogenea colonna, composta di battaglioni eritrei e d'un gruppo d'artiglieria da montagna indigena con aliquote di Genio e servizi, nonchè una stazione radio era partita tutta autocarrata da Addis Abeba in una dorata mattina, sfilando davanti al Viceré.

Allora ogni camion era festosamente addobbato colle sciarpe di colore del rubino, con il lampeggiare delle scimitarre conquistate al nemico in cinque battaglie vittoriose.

Gli ascari facevano una fantasia, sottolineando l'auspicio del Maresciallo. La Brigata procedette in autocarro sino ad Ambò e quindi puntò decisamente verso la capitale dell'Abbabor, distante ottocento chilometri da Addis Abeba.

Durante tutta la marcia una raggiera di esplorazioni, rinfrancate dall'ottima attività della nostra aviazione stabiliva il profondo possesso dei territori, piccoli presidi venivano disposti e i campi di atterraggio venivano sistemati [illegible]

Per regioni inesplorate

[illegible]

dozzine di mitragliatrici, nonchè sopra una sola batteria di artiglieria.

Tutto il resto del suo «esercito» era in schegge; due buoni terzi erano stati riassorbiti dai lavori agricoli, persuasi alla pace ed alla sottomissione.

Alcune centinaia erano periti negli scontri all'ultimo sangue contro le tribù Galla, gli altri si sono dispersi per esercitare il piccolo brigantaggio. Alcuni capi, ritenutisi maggiormente compromessi dalla proterva loro azione e dalla ostilità della nostra occupazione diedero il primo esempio nella fuga verso l'ospitale Kenia, seguiti dalle indispensabili scorte personali.

Molti di questi ultimi soldati del Negus si sono ridotti a Gambela a fare gli scaricatori sulle rive del fiume Baro.

Questo sgretolamento dell'armata di Immirù, ritenuto il migliore condottiero etiopico, basta per fare il punto al successo politico, realizzato dalla azione di Graziani. Nello stesso tempo denuncia i bugiardi tentativi di accreditare l'esistenza di un esercito etiopico vero e proprio.

L'ingresso in Gore

Lo stato d'animo delle popolazioni ha avuto la riprova il giorno diciassette, quando la colonna occupò Iubdò, centro platinifero ricchissimo, dove tuttora si affronta allo sfruttamento minerario della Società Prasso, diretta dell'eroico ingegnere Medaglia d'Oro Adolfo Prasso.

A Iubdò le popolazioni fecero accoglienze addirittura entusiastiche, offrendo larghi donativi di latte, buoi, agnelli, cereali e foraggi.

Attraverso le fertilissime piantagioni di caffè, cotone, cereali, lungo le sponde purpuree dei fiumi, percorrendo strade aspre da pianure simili a veri paradisi terrestri, le colonne veloci hanno superato le ultime tappe.

[illegible]

Importante mercato

[illegible]

A. Crepas

Il cerchietto nero racchiude il centro di Gore sul cui ghebbi sventola ora la bandiera italiana portata dalla colonna Malta. Con l'occupazione di Gore il Tricolore impera su tutta l'Etiopia

Un'autolinea regolare per merci e passeggari istituita fra Massaua e Addis Abeba

Addis Abeba, venerdì matt.

La Federazione fascista ha inaugurato una serie di proiezioni cinematografiche all'aperto nella piazza del mercato affollatissima di indigeni.

Il 4 dicembre sarà inaugurato il villaggio postelegrafonico «Vittorio Locchi», composto da alcune villette per abitazione degli ufficiali e del personale delle Poste militari e da una grande costruzione originalmente ideata, provvista di tutti i più razionali impianti per ogni servizio.

Sul frontale del palazzo sarà scolpito un verso inneggiante alle vittorie del lavoro tratto dalle opere del cantore di «Santa Gorizia».

D'ordine del Viceré il risanamento igienico di tutti i centri maggiori dell'Impero prosegue con la massima energia. Così sono pure affrontati, localizzati e cauterizzati i focolai d'infezione, mentre gli indigeni affetti cronicamente da malattie suscettibili di propagarsi vengono isolati e curati.

Vere e proprie «centurie della salute» vengono così costituite per condurre quest'altra battaglia della civiltà ed assicurare ogni più premurosa cura all'esercito dei nostri lavoratori. Sessanta infermieri perfettamente equipaggiati per la loro bisogna partiranno nella prossima settimana, a cura dell'Ispettorato per l'emigrazione interna, da Addis Abeba, destinati a Dessiè.

Il rifornimento delle derrate alimentari italiane, confezioni, stoffe, ecc. ha avuto nel corso del novembre un notevole incremento, mercè l'abnegazione degli organi preposti al funzionamento della ferrovia ed al crescente perfezionamento dei sistemi di affluenza delle merci.

Lo smaltimento di tutti i prodotti è rapidissimo e non può ancora essere diminuito con la capacità della ferrovia, per evitare prolungate giacenze sui moli di Gibuti, esse dovute appunto alla limitata capacità della ferrovia. Si auspica quindi una maggiore misura ed una più stretta disciplina nell'inoltro merci, onde evitare queste prolungate giacenze sui moli di Gibuti.

La questione delle comunicazioni proprio in questi giorni è stata agevolata, sia pure a titolo sperimentale, dalla ditta Gondrand, la quale ha istituito una linea ordinaria Addis Abeba-Dessiè-Quoram - Macallè - Asmara - Massaua, servita da potenti «Fiat 34» a nafta. Questa autolinea per passeggeri e merci prevede una certa normalità di orari con soste notturne nelle località presidiate dalle nostre truppe.

Come è noto, tutta la direttrice verso lo Uollo ed il Tigrai, anche nella zona nevralgica gravitante sul massiccio del Termaber, è ormai pacificata. I ribelli hanno avuto durissime lezioni e le formazioni brigantesche sono osteggiate anche dalle popolazioni, le quali hanno loro reso difficilissimi gli approvvigionamenti e reagiscono ad ogni tentativo di razzia facendo giustizia sommaria dei predoni.

D'altronde l'attività della nostra aviazione consente una sorveglianza a largo raggio d'azione.

Le popolazioni, frequentemente informate e consigliate con efficaci bandi del Governo Generale, attendono generalmente ai lavori agricoli ed all'allevamento del bestiame.

Le Missioni della Consolata estendono le loro ramificazioni ed i missionari sono ritornati quasi ovunque alle loro Missioni, accolti festosamente dalle popolazioni.

Specialmente nell'Ovest conquistato si sono svolte nelle chiesette suggestivi riti per rendere grazie al Signore, ai quali hanno partecipato le truppe delle nostre colonne vittoriose.

A. C.

Il "clearing" con l'Italia ratificato ai Comuni

Londra, venerdì sera.

I Comuni hanno ratificato senza opposizione l'accordo di «clearing» con l'Italia.

La completa rottura fra lavoratori e padroni crea difficoltà al Governo Blum

Parigi, venerdì sera.

Alle ore 19,30 di ieri Blum riceveva i delegati della Confederazione generale del padronato, rappresentante tutta l'economia francese. L'udienza era brevissima. La delegazione si limitava a consegnare a Blum una lettera con cui dichiarava la rottura fra la Confederazione del padronato e la Confederazione generale del lavoro. Questa rottura è la dichiarazione palmare di una agitazione sociale che rischia di sottoporre il Governo del fronte popolare ad una dura prova.

Il signor Moch, collaboratore immediato di Blum, riassumeva così la situazione: «E' inutile nascondere la gravità dei fatti. La rottura dei negoziati fra le due Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori può provocare lo sciopero generale o la serrata».

Cantieri occupati

D'altra parte al Congresso della metallurgia francese i comunisti riportavano una considerevole maggioranza. Gli scioperanti della metallurgia sono attualmente circa quindicimila.

La Camera padronale dei metallurgici proclama la decisione di non intavolare negoziati prima della evacuazione delle fabbriche e della ripresa del lavoro. L'agitazione si estende agli addetti all'industria del carbone. Parecchi cantieri sono stati già occupati.

Nel porto di Le Havre i facchini si rifiutano di scaricare i vapori americani, per solidarietà con certi marinai scioperanti degli Stati Uniti.

Per rispondere alla manovra, gli scaricatori americani non scioperanti si rifiutano a loro volta di lavorare sui vapori francesi nei porti degli Stati Uniti se non cessa in Francia lo sciopero diretto contro i vapori americani.

La situazione non è certo lieta.

I negoziati fra Confederazione generale del padronato francese e la Confederazione generale del lavoro, che sono stati rotti, ieri, erano cominciati il 14 settembre. Il gruppo padronale ritiene che la occupazione delle fabbriche e gli scioperi, persistenti si oppongano al proseguo delle trattative.

Il Governo corre ai ripari; un Consiglio di Gabinetto si terrà oggi sotto la presidenza di Blum per esaminare la situazione determinata da questa rottura.

Le misure del Governo

Comunque sono state già prese dal governo le due seguenti decisioni: 1) Prospettare fino da oggi al Consiglio nazionale dell'Economia il progetto di decreto previsto dall'art. 16 della legge monetaria, che autorizza il Governo a organizzare procedure di conciliazione ed arbitraggi obbligatori in vista della soluzione delle vertenze nate da un eventuale aumento del costo della vita; 2) presentare pur fino da oggi al Parlamento un progetto di legge che costituisce una procedura di conciliazione ed arbitrato obbligatorio in materia di conflitti del lavoro non previsti dal decreto precedente e di cui sarà chiesta alla Camera la discussione immediata.

La Confederazione generale del lavoro si mantiene in collegamento col Governo.

Il Gruppo padronale crede da parte sua che il suo gesto ha avuto lo scopo di lasciare al Governo tutte le responsabilità delle decisioni da prendere.

Polizia e truppe mobilitate in Provenza

Un complotto rivoluzionario doveva scoppiare in varie città

Parigi, venerdì sera.

Si ha da Tolone che anche nella scorsa notte sono state riprese dalle autorità militari e di polizia le vaste misure d'ordine che erano già state prese la notte precedente per una ragione misteriosa.

Dapprima si era creduto che tale provvedimento fosse il risultato di un cattivo scherzo, di un burlone che avrebbe fatto credere alla polizia che una banca della città doveva essere attaccata durante la notte da malviventi. La ragione sembra invece molto più seria.

Si afferma infatti stamane che le autorità sono state avvertite che un colpo di mano doveva essere tentato da elementi rivoluzionari nella città di Tolone, di Aix in Provenza e di Marsiglia.

Le autorità si rifiutano di fare qualsiasi dichiarazione sul carattere di questo complotto rivoluzionario.

D'altra parte si apprende da Marsiglia che ieri sera il Reggimento di fucilieri senegalesi di guardia in quella città è stato improvvisamente messo in stato di allarme.

I conflitti mongolo-manciuriani

L'atteggiamento nipponico

Nanchino, venerdì matt.

Gli ambienti meglio informati della capitale ritengono che la rioccupazione di Pao-Ling-Miao abbia avuto un carattere preliminare.

Sta di fatto che si studiano attentamente le ripercussioni dello scacco subìto dalle truppe mongolo-manciukuane al fine di accertare l'utilità di una schiacciante offensiva governativa per respingere gli invasori tanto dal Suiyuan orientale quanto dal contiguo Sciang-Si, vale a dire al di là della Grande Muraglia.

Una prima reazione si è verificata, ed è giapponese.

Si accentuano le voci ispirate che disdicono nettamente i capi militari giapponesi del continente delle operazioni mongolo-mancesi e respingono qualsiasi responsabilità dei primi sia nella buona come nell'avversa fortuna.

Un alto ufficiale nipponico residente a Nanchino è sin giunto a dichiarare che i cinesi possono agire a loro piacimento contro gli irregolari manciu-mongoli, dei quali possono disporre come vogliono.

Quanto all'aiuto militare giapponese quest'ultimo ufficiale ha detto che esso è stato compiuto da commercianti poco scrupolosi, allettati dagli alti prezzi che gli irregolari erano disposti a pagare, i quali hanno venduto materiali giapponesi senza pensare alle complicazioni che potevano far sorgere.

L'aerodromo di Cardiff base militare

Londra, venerdì sera.

Il Ministero dell'Aria ha ordinato la trasformazione dell'aerodromo civile di Cardiff in aerodromo militare.

I lavori di ampliamento cominceranno subito.

I firmatari del Patto

Ecco i due uomini di Stato che hanno ieri l'altro a Berlino firmato il Patto nippo-germanico contro il comunismo. A sinistra von Ribbentrop, a destra l'Ambasciatore giapponese a Berlino, Mushakoji.

La Francia di fronte all'accordo antibolscevico

Grande impressione per lo spettacolo di forza della Marina italiana

Parigi, venerdì sera.

Tutti i giornali parigini, malgrado le molte questioni interne che travagliano il Paese in questi momenti, dedicano ampie cronache alle accoglienze fatte in Italia all'ammiraglio Horthy e pongono in grande rilievo la conversazione avuta dal Reggente col Duce e i colloqui politici che hanno avuto luogo a Roma.

Parlando della rivista marinara effettuatasi a Napoli, il «Journal» scrive: «Questa rivista ci richiama alla realtà. L'Italia, che ieri mostrava la potenza guerriera del suo esercito, ha ora mostrato, con uno spettacolo che ha del fantastico, le possibilità immense della sua flotta».

Con interesse quasi ansioso si attende poi a Parigi di conoscere quale sarà il preciso atteggiamento dell'Italia di fronte al patto nippo-tedesco contro il bolscevismo. Il «Figaro» nota al riguardo che la politica estera italiana è troppo indipendente perchè si possano fare delle previsioni.

L'*Havas* intanto conferma da Tokio che gli ambienti ufficiali giapponesi oppongono una nuova categorica smentita alla notizia pubblicata da giornali, secondo cui l'accordo nippo-tedesco conterrebbe un protocollo segreto. Da Mosca il *Petit Parisien* apprende d'altra parte che negli ambienti competenti non si esclude che, come risposta al patto di Berlino, il governo sovietico possa denunziare l'accordo relativo alla concessione giapponese nell'isola di Sakhalin.

Assai commentato è inoltre a Parigi il colloquio avuto ieri a Varsavia dal maresciallo Rydz Smigly con l'ambasciatore di Germania ritornato da Berlino, dove si era intrattenuto col Cancelliere Hitler. Si crede qui che l'ambasciatore abbia sollecitato il riconoscimento del Governo di Franco.

Numerosi colloqui diplomatici hanno avuto luogo ieri anche a Parigi. Delbos si è intrattenuto con l'ambasciatore sovietico, Potemkine, sul patto nippo-tedesco, ma soprattutto nel colloquio si è parlato degli avvenimenti di Spagna.

Anche con l'incaricato di affari del Portogallo il Ministro degli Esteri francese si è intrattenuto sullo stesso argomento «dato che — osserva il *Petit Parisien* — l'appoggio militare accordato dal governo di Lisbona ai nazionali ha servito di pretesto a quello assai più concreto dato dai sovieti ai rossi».

Infine Delbos ha ricevuto l'Ambasciatore di Turchia, col quale ha parlato della spinosa questione di Alessandretta, che attualmente divide i due paesi. Si sa che la Turchia desidererebbe il ritorno sotto la propria sovranità di Alessandretta e del suo territorio, attualmente affidati in mandato alla Francia.

GIORNO PER GIORNO

Gore

Le truppe italiane h[...] Gore. Altre regioni, non meno impor[...] sotto il nostro controllo dopo la fi[...]gione delle pioggie, ma quella località aveva ed ha un particolare significato politico.

A Gore, secondo i 52 di Ginevra, esisteva la sede di governo dell'ex Leone di Giuda. Quel governo, naturalmente, non è mai esistito. Oggi l'Esercito italiano ne ha dato la prova.

«Svegliati Europa»

Il ministro Goebbels ha lanciato ieri la nuova parola d'ordine per la lotta contro il bolscevismo: *Svegliati Europa*. I social-nazionalisti dispiegano la nostra vecchia bandiera.

Sveglie, sin dalla primavera del 1919, armano le centurie che agli ordini di Mussolini scendevano nelle piazze e nelle strade col risoluto grido di guerra: *All'armi siam fascisti, terror dei comunisti...*

Londra e Parigi risponderanno all'appello di Goebbels? Per ora, è poco probabile.

«A nous la liberté»

Da Leningrado, da Mosca, da Odessa, da Kiew — dopo brevi periodi quasi normali — improvvisamente scompaiono un uomo, dieci uomini, cento uomini. Rapidi, all'alba o nel corso della notte, passano i foschi furgoncini color cenere della G.P.U. Un'ondata di spavento attraversa le città.

Le personalità più note sono arrestate, processate, sovente fucilate, ma delle vittime che non hanno nome si perdono le tracce. Massacrate nei sotterranei della G.P.U.? Deportate nelle isole Bianche od in Siberia? La polizia tace.

Vi sono madri, sorelle, mogli che per mesi continuano a portare un po' di viveri, una maglia, un libro agli arrestati, mentre i loro congiunti sono già morti o stanno morendo divorati dai pidocchi in qualche zona lontana e sconosciuta.

Un solo popolo libero e potente esiste ormai sulla terra — ha annunziato ieri Stalin — *quello dell'U.R.S.S.*

In Russia la galera si chiama libertà.

il lettore

Horthy e la Consorte ricevuti dal Papa

Venticinque minuti di cordiale colloquio nella Sala del Tronetto — I doni di Sua Santità agli ospiti graditi — Il fastoso cerimoniale tra gli splendori dei saloni del Vaticano

(In 2.a pagina l'ampio servizio sulla cerimonia svoltasi stamani in Vaticano, in occasione della solenne udienza del Pontefice al Reggente d'Ungheria ed alla sua Serenissima Consorte)

MADRID

Il generalissimo Miaja capo della Giunta comunista di difesa destituito dagli anarchici

La base di Cartagena bombardata dai Nazionali

Parigi, venerdì sera.

Benchè il tempo si sia un po' migliorato in Spagna, è sempre umidiccio e nebbioso, nel settore di Madrid.

Il colonnello Barron ha effettuato, tuttavia, una importante operazione. I rossi sono stati scacciati da parecchie trincee e i nazionali si sono avvicinati al Paseo de S. Vincente.

Sono rimasti sul terreno trenta morti e molti feriti fra cui un capitano; tutti sono, senza eccezione, di nazionalità straniera. Essi recano tutti ... di identità rilasciata dalla Confederazione del lavoro comunista e un certificato della Junta di difesa di Madrid, che li naturalizza spagnoli. Si tratta in maggioranza di russi o di francesi.

Nel settore della città universitaria centitrè militi marxisti, approfittando di una distrazione dei loro capi, hanno raggiunto le linee nazionali arrendendosi.

Essi hanno dichiarato di non aver mangiato da parecchi giorni, che la capitale è sprovvista di rifornimenti.

Gli anarchici, che ultimamente avevano fucilato a causa della loro disfatta il generale Riquelme, hanno destituito il generalissimo Miaja, capo della Junta di difesa di Madrid.

Il presidente del consiglio Largo Caballero ha fatto conoscere a Mosca l'elenco dei porti della penisola in cui le navi rosse saranno favorevolmente accolte.

L'oro spagnolo inviato a Mosca servirà a ricompensare dell'aiuto avuto, il governo russo. La Russia ha destinato duecento tecnici per servire i pezzi di artiglieria in Spagna e per riparare le tanks e gli aeroplani.

Numerosi ingegneri russi dirigono a Barcellona i lavori di fortificazione. Sotto gli ordini di capi, vengono scavate trincee, che sono poi protette con del cemento.

Le Cortes debbono riunirsi a Valencia il primo dicembre. Esse sono chiamate a pronunciarsi su un decreto, che provvede alla creazione di un governo autonomo a Valencia.

Questa notizia ha causato una certa commozione poichè sembra indicare che i Ministri spagnoli sono ormai persuasi che le forze del generale Franco sono virtualmente padrone di Madrid.

Fino a oggi oltre duecentomila persone hanno lasciato la capitale, ciò che ha richiesto l'utilizzazione di 25.674 auto; 2566 autobus; 234 treni; 2.324.000 litri di benzina e 795 tonnellate di carbone.

Ieri i diplomatici americani hanno abbandonato la loro Ambasciata. Una trentina di francesi sono anch'essi partiti in auto per Valencia e di là sperano tornare in Francia.

Tra le coste della Catalogna e le isole Baleari si svilupperà il blocco decretato dal generalissimo Franco ai porti tenuti dai rossi e divenuti punto di concentramento dei rifornimenti sovietici. Barcellona, come Alicante e Valenza, saranno chiuse dall'assedio navale delle unità nazionali

Un Governo regionale a Valenza?

Valenza, venerdì sera.

Un giornale pubblica la notizia che sarebbe prossimamente costituito per decreto un governo regionale di Valenza e tale costituzione sarebbe approvata dalle Cortes nella loro seduta del 2.o dicembre.

Il caotico esodo della popolazione

Lisbona, venerdì sera.

La presenza a Madrid della Missione parlamentare britannica ha indotto la popolazione a credere che l'artiglieria e l'aviazione dei nazionali si asterranno dall'effettuare bombardamenti della capitale fino a quando gli inglesi vi rimarranno.

D'altra parte il fatto che i funzionari della Società telefonica si sono allontanati da Madrid lascia supporre che si sia avuto sentore di una imminente azione di artiglieria e di aerei.

Continua perciò la ressa della popolazione che vuole allontanarsi, per raggiungere le località della costa dove i rossi hanno già indirizzato i profughi madrileni che, si dice, avrebbero superato il numero di 200.000.

Vengono allontanati donne vecchie e bambini, ma le difficoltà derivanti dalla scarsezza dei mezzi di trasporto sono grandi e rendono lento e caotico l'esodo.

Tre navi affondate a Cartagena

SIVIGLIA, venerdì sera.

(U. P.) Tre squadriglie di trimotori da bombardamento nazionali hanno partecipato all'attacco aereo di Cartagena.

L'azione è stata rapida ed ha provocato l'esplosione di depositi di munizioni e l'affondamento di tre navi da guerra dei rossi.

L'arsenale e altri edifici del porto sono in fiamme.

Le altre navi dei rossi che si trovavano in porto hanno immediatamente levato le ancore allontanandosi a tutto vapore, senza nemmeno tentare di far fuoco contro i trimotori che si sono dati all'inseguimento insieme con altri apparecchi dei nazionali.

I rossi si rivolgono alla S. d. N. ...

Parigi, venerdì sera.

L'ambasciata di Spagna a Parigi ha trasmesso stamane al Governo francese copia di una lettera inviata dal Governo di Valenza al Segretariato generale della Società delle Nazioni.

Con questa lettera il governo spagnolo deferisce al Consiglio della S. d. N., in virtù dell'articolo undici, il riconoscimento da parte della Germania e dell'Italia della Giunta di Burgos e l'aiuto dato da queste due Potenze.

Dichiarazioni ai Lords sulle Baleari

Londra, venerdì sera.

Lord Plymouth parlando per il Governo in una discussione ai Lords ha dichiarato di essere al corrente delle varie voci circolanti intorno all'Italia e alle isole Baleari.

Il Sottosegretario agli Esteri ha aggiunto, come del resto ha detto il «Daily Telegraph» in questi giorni, che il Governo inglese è al corrente dell'esistenza di italiani nell'isola di Maiorca e dei movimenti delle navi italiane intorno a quell'isola, ma a parecchie volte nei mesi recenti il Governo italiano ha dato piene assicurazioni al Governo di S. M. sull'assenza di qualsiasi intenzione italiana sulle isole Baleari. Solo pochi giorni fa il Capo del Governo italiano ha ripetuto queste assicurazioni in una intervista con un giornalista britannico.

«Le sue parole erano un'assicurazione ufficiale, e il Governo inglese le ritenne perciò inutili, date le altre assicurazioni precedenti già fornite».

Il «siamese» rimasto solo

Le prime impressioni sue e della moglie

New York, venerdì matt.

Simplicio Godino, il superstite «fratello siamese», che è ricoverato nel «York Hospital» dopo la eccezionale operazione chirurgica di separazione del suo corpo da quello del fratello morto, sembra avviato verso una rapida guarigione.

Un giornalista che ha potuto avvicinarsi per ... istante al letto del paziente gli ha chiesto qualche impressione.

Simplicio ha dichiarato che la vita gli sta assumendo per lui degli aspetti curiosamente nuovi: fra l'altro, egli che era costretto da una ventina d'anni a camminare sempre di fianco e di pari passo col fratello, non riesce ancora ad immaginare la sensazione che proverà quando potrà camminare avanti e indietro a suo beneplacito.

Per adesso le maggiori preoccupazioni dei medici riguardano le condizioni psichiche del paziente, che ha avuto una tremenda scossa nervosa.

Allora quando Simplicio Godino si è accorto che il fratello era morto, e che ... chirurgia poteva staccarlo dal cadavere, una tragica e indescrivibile scena si è svolta nella ... dell'ospedale. Colto da ... panico, Simplicio ha tentato di evadere dalla corsia ... di allontanarsi dalla sua macabra appendice, quasi per evadere dall'incubo della tomba che si schiudeva dinanzi a lui, sano e vitale. Le mogli dei due fratelli fuggivano terrorizzate. Solo l'energico intervento degli infermieri ha impedito a Simplicio di compiere atti di vera follia. Il paziente è stato trasportato svenuto nella sala operatoria, ma l'operazione, come abbiamo dato notizia, si è svolta felicemente.

Un altro problema sarà quello della vita coniugale con le due mogli, che praticamente furono sempre compagne ... dei fratelli siamesi.

La moglie del degente, che non ha potuto ... ai giornalisti, ha espresso l'ansia che poi ha seguito l'eccezionale intervento chirurgico ed ha manifestato la sua gioia nel poter finalmente vivere col marito come gli altri coniugi e non più alla presenza costante di un terzo, che la natura sembrava volesse legare al destino di suo marito.

Tafari si querela perchè non gli pagano il caffè

Bruxelles, venerdì sera.

Il tribunale commerciale sarà prossimamente chiamato a dare il suo giudizio in un nuovo affare.

Il signor Tafari ha sporto querela contro un negoziante di Liegi, incaricato di vendere una partita di caffè proveniente dalle sue piantagioni personali in Etiopia. Cinquecento mila chili sarebbero già stati venduti, ma il milione di franchi, valore della partita, non è ancora stato pagato.

Oltre a questa somma il signor Tafari reclama 400 mila franchi come indennità per il danno ricevuto in seguito alla svalutazione del franco francese, perchè i tribunali del Belgio non possono computare che in franchi belgi.

Un prestito inglese alla Cina

Dieci milioni di "yen"

UNA FERROVIA IN GARANZIA

Tokio, venerdì matt.

Il *Nichi Nichi* riceve da Tien-Tsin che l'Inghilterra sta negoziando con la Cina un prestito di circa 10 milioni di yen ed avrà in garanzia la ferrovia Tien Tsin-Pukow.

Lily Pons si sposa?

La nota cantante franco-americana Lily Pons si sposerà — dicono a New York — al pianista Andrea Kostelanetz. Ecco i due presunti fidanzati durante un recente loro concerto negli Stati Uniti

Dalla terra del Duce a quella di Hitler

Predappio e Berchtesgaden unite in una grande corsa per ciclisti italiani e tedeschi

Roma, venerdì sera.

Giorni fa demmo notizia di trattative allacciate tra la Federazione ciclistica italiana e la Federazione tedesca intese a intensificare e a rendere sempre più saldi i contatti fra i corridori delle due nazioni amiche. A questo proposito possiamo oggi annunciare che tali trattative sono già a buon punto e che esse saranno definitivamente concluse a Zurigo l'11 dicembre prossimo, in occasione del Congresso del calendario.

Le iniziative italo-tedesche riguardano tanto i professionisti che i dilettanti della pista e della strada. Per i professionisti della strada la Deutscher Radfahrer Verband organizzerà il giro di Germania in 14 o 16 tappe con la partecipazione di un determinato numero di corridori italiani. Per facilitare, però, la partecipazione dei nostri atleti, il Giro di Germania non si effettuerà dal 30 maggio al 20 giugno, come era stato stabilito, in un primo momento, dato che il 20 giugno i nostri migliori elementi saranno impegnati nella prova unica del campionato italiano assoluto su strada, che, come è noto, sarà disputato a Roma. Date per noi più convenienti sono quelle dal 23 maggio al 13 giugno, poichè, anche se per il 13 giugno il Giro d'Italia non sarà ancora finito, a quell'epoca vi saranno certamente corridori disponibili ritiratisi dal Giro d'Italia. Comunque la Federazione ciclistica italiana farà bene a tener presente per una eventuale partecipazione al giro di Germania alcuni fra i migliori corridori italiani residenti in Francia.

I dilettanti avranno a loro disposizione la Predappio-Berchtesgaden in cinque tappe che verrà intitolata, su proposta della Federazione ciclistica italiana al nome di Franz Eggert, lo scomparso presidente della Federazione germanica e vice-presidente della U.C.I. Il regolamento di questa corsa è tuttora allo studio. Si può, per altro, esser certi che dalla terra del Duce a quella del Führer i migliori dilettanti italiani e germanici daranno vita ad una corsa di altissima risonanza non soltanto sportiva.

Le due Federazioni stanno, inoltre, trattando per uno scambio di corridori su pista nel mese di giugno, congegnato in modo da far disputare otto gare in Germania e otto gare in Italia ai migliori esponenti di ciascuna categoria. Detti corridori si misurerebbero esclusivamente in prove di velocità, a cronometro e a vantaggi.

I Parroci piemontesi vincitori del Concorso per il grano

Roma, venerdì sera.

Notevole è stato anche quest'anno l'esito del settimo Concorso Nazionale del grano fra Parroci, indetto sotto l'egida del Ministero dell'Agricoltura e Foreste e del Comitato Permanente del grano.

I sacerdoti delle provincie piemontesi che riceveranno il premio in denaro e il diploma rilasciato dal Ministero per l'Agricoltura e Foreste nelle solenni adunate provinciali di domenica prossima 29 novembre sono i seguenti:

Alessandria: Mottino teol. Emilio, Sant'Antonio Abate, Murisengo - Asti: Mallica don Giuseppe Ottavio, Piovà - Aosta: Paraglie don Domenico, Grotte di Strambino - Cuneo: Benso teol. Nicola, Sant'Andrea, Savigliano - Torino: Meneghin padre Eugenio, via Paolo Veronese, Torino - Vercelli: Bobba don Pio, Saluggia.

Sul quadrante

Sul mare

«Dopo diciotto anni respiro di nuovo il mare e sento vibrare sotto di me il ponte di una nave»: così Horthy, sulla coperta di poppa dello Zara, alzando il bicchiere alla salute del Re ed Imperatore. Sono parole nelle quali vibra una commozione che va oltre il protocollo con un accento di profonda umanità. E chi il brindisi del Reggente d'Ungheria come quello del Re ed Imperatore d'Italia hanno avuto appunto questa comune tonalità di intimo poesia che qualche volta, pone il suo accento anche negli avvenimenti politici. Ma la poesia — e stata e potente — era sul mare in quel formidabile e solido allineamento di navi da guerra con le prore rivolte alle vie mediterranee, quelle che di Roma percorse da tanta storia di ieri, di oggi, di domani. «Dall'Adriatico — ha detto ancora Horthy — per il quale lottammo cavallerescamente, le navi italiane volsero la prora verso nuove gloriose posizioni in mari ben più grandi. Esse — che rappresentano ormai una delle più forti marine del mondo — con esemplare disciplina, pronte e sincere, cercano il loro avvenire in lontani orizzonti». E qui sta il senso della grande cerimonia marinara di ieri: in questo crisma alla vittoria conseguita, all'Impero conquistato; in questa propiziazione all'avvenire. ... è bello che ciò sia avvenuto in una comunione cordiale fra due popoli accomunati da un senso comune di giustizia e da una volontà comune di realizzazioni feconde per la pace d'Europa. I brindisi di ieri sono una bella pagina della nostra storia.

L'arma di Mosca

Un protocollo segreto? A Tokio si dice nettamente che una simile voce è ridicola. A Berlino si dice che non val neppure la pena di smentirla. A Londra, dove l'accordo nippo-germanico ha prodotto forse maggiore impressione, si dice infine che non c'è bisogno di protocolli segreti perchè basta quello che è stato pubblicato per dimostrare come il nuovo rapporto politico-diplomatico stabilito fra Germania e Giappone vale a dare maggiore autonomia e libertà di manovra, alla prima in Europa e al secondo in Estremo Oriente. Ed è ciò che turba specialmente gli inglesi, che ravvisano in questo fatto un'accresciuta possibilità da parte del Giappone di condurre a fondo quella penetrazione in Cina che turba molti interessi commerciali. Prescindendo però da queste discussioni e previsioni, è opportuno rilevare che in un discorso pronunciato ieri da Goebbels a Ludwigshafen ha voluto dissipare le ombre che le apprensioni altrui stanno addensando intorno al nuovo strumento diplomatico col dire: «Il Governo tedesco e quello giapponese non perseguono altro fine che quello di difendere i rispettivi paesi contro il pericolo bolscevico». Se poi l'Unione dei Soviet vuol continuare a identificarsi con l'Internazionale comunista, non è colpa di chi avversa il comunismo come un pericolo interno da scongiurare se tale avversione coincide con un regime esterno. La subdola ed affilata arma di Mosca si rivolge contro chi l'ha impugnata. Quanto infine alle altre voci che attribuiscono alla Germania intenzioni malevole contro la Cecoslovacchia, non c'è che da segnalare quanto si diceva ieri nei circoli diplomatici di Londra e cioè che la Germania si prepara ad intavolare negoziati con il Governo cecoslovacco per la conclusione eventuale di un patto di non aggressione. Il che dimostrerebbe, più che ogni vaniloquio, la serietà delle intenzioni pacifiche del Reich.

Mediterraneo e Baleari

I deputati della Camera dei Comuni ieri si sono occupati con qualche insistenza dell'Italia in rapporto al Mediterraneo e in rapporto alla Spagna. Quanto al Mediterraneo c'è una risposta scritta del Sottosegretario agli Esteri lord Cranborne che dice: «Sono state fatte recentemente, tanto in Gran Bretagna quanto in Italia, dichiarazioni ufficiali con lo scopo di dissipare malintesi circa la politica del Governo italiano e quella del Governo britannico nel Mediterraneo. Si spera che le assicurazioni scambiate possano formare argomento di ulteriori comunicazioni per il normale tramite diplomatico». Quanto poi alla Spagna è tornata in ballo la storiella delle Baleari. Il fatto che a Palma di Maiorca si trovano dei volontari nostri connazionali è sfruttato ancora nel senso di tener viva la ipotesi che l'Italia abbia delle aspirazioni su quelle isole. Lord Plymouth ha fatto giustizia di questa malevola ipotesi rispondendo agli interroganti: «Da varie parti è stato espresso il sospetto che il Governo italiano, forse quale risultato di mercanteggiamenti con il generale Franco, avesse intenzione di occupare una o più isole Baleari. Desidero dichiarare che a varie riprese negli ultimi mesi il Governo italiano ha dato al Governo britannico le più complete assicurazioni dell'assenza di qualsiasi intenzione italiana nei riguardi delle isole Baleari». E ci sarebbe da augurarsi che non ci si torni più sopra. Ma la discrezione non è una delle qualità per cui brillino i parlamentari. Segnaliamo intanto che le autorità navali nazionali di Spagna, in conformità alla richiesta della Gran Bretagna, hanno dato comunicazione all'ammiragliato britannico dei limiti della zona di sicurezza prestabilita per il porto di Barcellona. E anche questo problema è risolto col riconoscimento pratico del diritto dei belligeranti che teoricamente era stato negato.

I debiti con l'America

Tra l'Europa e l'America è tuttora aperta una grossa questione che ha portato senza dubbio un sensibile elemento di discordia nei rapporti commerciali, finanziari, monetari. Ora quando si fanno voti — e le dichiarazioni di massima in questo senso non si contano più — per ristabilire la normalità degli scambi e per scemare gli ostacoli al commercio internazionale, non si possono dimenticare i dati concreti che a questi voti teorici contrastano sul terreno pratico. Lasciar cronicizzare la partita aperta fra i Paesi d'Europa e gli Stati Uniti, vuol dire appunto perpetuare una causa di irrequietudine ed impedire la normalizzazione. In questo senso ha prodotto molta impressione a Parigi e a Londra la notizia che il nostro ambasciatore a Washington, S. E. Suvich, abbia avviato trattative per uscire da un impaccio dannoso per tutti. Negli ambienti diplomatici americani, benchè il Dipartimento di Stato di Washington escluda di avere sinora avute comunicazioni ufficiali da Roma, si ritiene appunto che la riapertura della discussione della questione dei debiti dell'Italia possa considerarsi imminente. La fissazione dell'ammontare dei pagamenti dovuti agli Stati Uniti era basata, come si ricorderà, sulla capacità di pagamento dei Paesi debitori, ed è in base a questo principio che venne fissato il debito dell'Italia. La riproposta del problema è un atto normalizzatore che ha già un valore di per sè come disposizione positiva a riorganizzare il rapporto degli scambi tra i due Paesi in modo da creare reciproche nuove correnti attraverso le quali ... i vecchi impegni e scavare nuove fonti di ricchezza.

Simplex

Ingegnere milanese annegato a Celle Ligure

Varazze, venerdì sera.

Quest'oggi è stato visto da alcuni passanti lungo la via nazionale Aurelia, in località Nerive, tra Celle Ligure e Albissola, il corpo di un individuo galleggiante sull'acqua. Prontamente avvertito, il maresciallo dei carabinieri Gerbi provvedeva a far ricuperare il cadavere.

Identificato, il disgraziato risultò essere l'architetto ing. Gallimberti Ferdinando di anni 48 residente a Milano in via Montello 11 e da alcuni giorni soggiornante a Celle all'Albergo Italia. Si ritiene che il poveretto avventuratosi sulla levigata e insidiosa scogliera sia precipitato accidentalmente in mare.

Commenti di Borsa

TORINO, 27. — Attività del mercato rivolta di preferenza sui Fondi Pubblici con domanda insistente sulla Rendita 5% che migliora ancora notevolmente, seguita dalla Rendita 3,50% e dal Redimibile. Nei valori azionari Fiat e Viscosa sostenute in un primo tempo ripiegano leggermente in seguito, mentre quasi tutti gli altri segnano un leggero vantaggio da ieri.

Il non plus ultra della rapidità telegrafica

C'è uno speciale tipo di telegramma capace di far fronte a qualunque eccezionale occorrenza: il Telegramma Urgentissimo.

L'Urgentissimo è il telegramma al quale viene data la precedenza assoluta su tutti gli altri, è il non plus ultra della rapidità. Tra la sua spedizione e il suo arrivo passano soltanto pochi minuti. Esso è, dunque, in molte circostanze commerciali, familiari, private, un mezzo di inestimabile valore.

I Telegrammi Urgentissimi vengono accettati nei capoluoghi di Provincia in tutte le ore d'ufficio e costano dieci lire fino a dieci parole: per ogni parola in più L. 1,25. 5798

La novella di "Stampa Sera,,

Emiliana si è salvata!

La signora Marta non scherza con la virtù femminile; perciò torce la bocca, aggrotta le ciglia, accende gli occhi d'una fiamma riprovatrice allorchè parla della signorina Emiliana, la giovane vicina di casa; della quale il men che dica è che conduce una vita assolutamente imprudente.

Il marito della signora Marta, il signor Evaristo, non giunge a giustificare Emiliana, questo no; ma studiandosi d'allontanar dal proprio giudizio fin l'ombra dell'acrimonia, si sforza di sceverar, davanti agli occhi della moglie, la parte che va riconosciuta e attribuita alle circostanze, mentre poi dentro di sè cerca, senza concedersi tregua, un rimedio che valga a trar la sciagurata Emiliana a salvamento.

La signora Marta, alle tue enfatiche proclamazioni, ribatte: «Impicciati dei fatti tuoi! E' come lavar la testa all'asino! E' una birba, e lo porta scritto in faccia! Come non vedi, come non ti rendi conto che sei ridicolo? Dacchè mondo è mondo, nessuno mai è riuscito di ricondurre le peccatrici sul diritto cammino. E costei, orrore!, è una pubblica peccatrice!».

Ma il signor Evaristo invariabilmente riprende: «Sei in errore. Io son convinto che Emiliana ha buon cuore; or quando una donna ha buon cuore non può finir male. E' certo. Ho sempre veduto così!».

«E che ti fa credere che quella svergognata abbia buon cuore?» chiede sardonicamente, allora, la signora Marta.

«Me lo fanno credere le amorose cure di cui circonda quel giovanotto che convive con lei, quel ragazzo d'aspetto così delicato».

La signora Marta qui dà una violenta scrollata di spalle e inveisce: «Appunto, quel giovanotto! quel fannullone che le spilla e le sperpera, quattrino a quattrino, il suo denaro!».

«No, vedi, sei in errore. Ho saputo che cerca lavoro, e questo è segno che conforta».

«Cerca lavoro raccomandandosi al buon Dio di non trovarne! Ti ripeto, e ne ho buona ragione, che s'è attaccato a questa tua Emiliana per quel suo poco denaro. Ma so anche che la ragazza comincia a scarseggiare, far debiti dai bottegai. Tu vedrai; quando ella avrà finito l'ultimo spicciolo, lui la pianterà, scomparirà».

«Tu giudichi male e me ne dispiace. In questo caso, è certo che Emiliana supererà le ore cattive che potranno venire con la buona volontà e con del buon lavoro. Credimi, quella figliola sa lavorare!».

A questo punto la signora Marta schiatta in una risata, e a denti stretti conclude: «Vedremo... vedremo. Chi vivrà, vedrà!».

Emiliana faceva di tutto per sfuggire alla curiosità del prossimo. Graziosa d'aspetto, di modi modesti, nemica d'una sia pur tenue eccentricità, evitava fin di parlar con la gente, schivandola, e con dolci sguardi quasi facendosi perdonare in anticipo tanta selvatichezza; non era felice che di bamboleggiarsi l'innamorato. Il giovanotto, era pur evidente, lasciava fare, pago di indossare begli abiti e di possedere una sontuosa pelliccia, la perla alla cravatta, il brillante al dito.

Il signor Evaristo udiva spesso lei dirgli, al di là del muro: «Sai, caro, ho fissato due poltrone a teatro questa sera. Ti devi distrarre». E lui, di rimbalzo: «Donnina adorabile, pensi a tutto! E poi passeremo al «Le Duc» a mangiar qualche cosa?». E lei, materna: «Ma sì, ma sì, se questo ti può far piacere!».

Fu grande lo sbalordimento del signor Evaristo, perciò, il giorno che raccolse dal di là del muro, l'eco di un grosso bisticcio. Emiliana implorava: «Ascoltami... non posso, non posso più comprare l'automobile! Ho speso assai in questi ultimi tempi. Ho voluto rifarmi, ho fatto giocare in borsa, ho perduto ventimila lire d'un colpo solo. Sono allo stremo! Sii ragionevole...». E la voce di lui, in collera: «Con quelle ventimila lire potevi comprarla, la vettura. Sei una sciocca, una stupida!». Il signor Evaristo aveva udito poi il pianto sconsolato di lei; e tornato il silenzio, s'era detto: «Se ho ragione io? Povera piccola, ha buon cuore, ne ero sicuro! Ma è su una ben brutta strada. Io devo salvarla, a qualunque costo!».

A contraddirlo la signora Marta con accanimento, qualche giorno dopo, annunciò al marito: «Hai veduto? La tua Emiliana l'ha comprata, la famosa automobile. E se la guida lui, quel ragazzaccio. Dico io, se questa non è una vergogna! Vuoi sapere, ora, quel che attende la tua protetta? Il marciapiede. Non un gradino più in su!».

In verità, e per cominciare, tra Emiliana e il giovanotto fu una rottura clamorosa; lui scomparve, un bel mattino, con la macchina, lasciando lei poveretta, pazza di dolore. Il vicinato fu severissimo: tutti dissero che in fondo ella aveva avuto ciò che si era meritato.

Per tre giorni nessuno la vide: tutti dissero ch'ella era morta di dolore. Apparve, infine; ma così disfatta e irriconoscibile che il signor Evaristo fu mosso a pietà. La fermò per strada, le parlò lungamente; ella l'ascoltò a occhi bassi, trattenendo a fatica le lacrime.

«Andiamo, figliola — le diceva il signor Evaristo — lo vedete bene quant'è facile ingannarsi e essere ingannata! Ma bisogna rianimarsi! Siete giovane e dovete rianimarvi! Coraggio, figliola! Animo... andiamo!».

«Come posso vivere, io? — singhiozzava lei. — Ah!... quel miserabile!... sono completamente rovinata... non mi resta che scomparire, morire!».

E il signor Evaristo, con veemenza: «Che dici, figliola! morire, alla tua età! (Nell'empito, non s'accorgeva ch'era passato al tu). Devi cambiar vita, piuttosto! Devi lavorare! Bisogna cercare e trovar lavoro. Sai tu quanta forza, quanta fiducia in te stessa e nell'avvenire ti può dare il lavoro? Tu ti salverai, se m'ascolti. E ritornerai una donna onesta!».

«Non ho più cuore per ricominciare, non ho più coraggio!».

«Ma bisogna averne, del coraggio! E tu ne avrai, se mi dai retta. Vuoi vedere che te lo trovo io, un buon lavoro ristoratore? Ho molti amici nel mondo degli affari... Vuoi che mi occupi di te? Dimmi, vuoi?».

«Signor Evaristo, com'è buono...» fu l'ultima parola di Emiliana; un'ultima parola, in verità, che non era nè un sì nè un no. Ma il signor Evaristo non ci fece caso e si mise subito d'attorno.

Un mese dopo Emiliana entrava nel Maglificio Maclè, assunta quale dattilografa.

Enrico Maclè, ancor giovane, intelligente, brillante non aveva saputo dir di no alle mille insistenze del suo amico Evaristo; e poichè gli affari andavan bene, aveva pensato che quella ragazza in soprannumero non gli avrebbe davvero recato noia: quattrocento lire al mese!

Ma non trascorsero che due mesi, e Emiliana fu la segretaria privata dell'industriale, a mille lire mensili. Ai primi di ottobre, ella guadagnava già duemila lire; ed Enrico Maclè si diceva di più in più incantato della grazia, del fascino di lei.

«Ero nel giusto, io? — si inorgogliva il signor Evaristo. — L'avrei giurato che Emiliana era assai migliore di quanto la gente non dicesse. Lavora; ora è salva. E io l'ho salvata, le ho ridato la vita e l'onore! Tutti l'hanno da rispettare, da ammirare! Hanno da specchiarsi in lei quei che vogliono una donna onesta! Com'è meschino e vile il mondo. L'avrebbero lasciata davvero finire sul marciapiede; nessuno le avrebbe teso la mano. Ma io... io solo avevo ragione!».

Giunse invece il giorno, molto presto, che la signora Marta aggredì ferocemente il marito: «Bravo te! eri nel giusto, eri! Lo sai che la tua protetta è la mantenuta di Enrico Maclè? E questa faccenda l'hai proprio tu sulla coscienza! Emiliana non ha più necessità di lavorare, non va neppur più allo stabilimento. Lo so di preciso. Ha un quartierino tutto per sè, e abiti e gioielli e pellicce. E non è il marciapiede, quello? Chi aveva ragione, io o tu? Dice il vecchio proverbio: «Chi ha imparato a bere, e beve, berrà!». O non incominciare a bere, o, sennò, fino alla feccia, fino alla feccia! Ricorda...».

Nino Strona

PENSARCI SU

La vita di un uomo

L'ingegnere Strickling è stato graziato. La pena di morte è stata commutata in dieci anni di prigione: prigione russa, quella dell'inverno a cinquanta gradi sotto zero pei condannati politici negli Urali (l'informazione, riferita ad avvenimenti dell'anno scorso, è di giornali polacchi), quella delle decimazioni per la fame tra i deportati in Siberia. Il Reich aveva chiesto la scarcerazione immediata, la Ghepeu esigeva la fucilazione entro settantadue ore dal tragico verdetto seguito alla tortura del sonno violato; dopo le pressioni inglesi sul governo dell'U. R. S. S. i commissari del popolo e il dittatore del Kremlino sono giunti a questo provvisorio compromesso.

Chi è Strickling? Un ex operaio tedesco di convinzioni marxiste, poi divenuto ingegnere ed impiegato dal regime sovietico; un oscuro, fino a ieri un anonimo, uno degli infiniti atomi che compongono la grigia massa umana. Quanti Strickling muoiono ogni giorno senza che il mondo lo sappia, senza che nessuno se ne curi? Parve invece che quest'uomo fosse divenuto d'un tratto il cardine d'un terribile destino; parve che dalla sua vita e dalla sua morte dipendesse uno di quei gesti che possono scagliare l'una contro l'altra due formidabili forze. E si sa quali sono oggi queste due forze opposte, si sa quale è il pericolo che minaccia il mondo, verso quale baratro può avviarsi l'Europa per poco che ne aiutino la caduta alcuni uomini schiavi dei partiti, impastoiati dai reticoli di frusto ideologie, sordi ai richiami dei popoli giovani, degli Stati tutori dell'ordine e decisi a mantenerlo ad ogni costo.

Per questo l'interesse del mondo s'è polarizzato per qualche giorno sulla sorte dell'ingegnere Strickling. Non la sua vita, non la sua morte contano, ma le conseguenze di questa vita, di questa morte. L'individuo scompariva in quanto essere di carne ed ossa. Si diceva un nome, nessuno pensava a raffigurarsi l'uomo; quel nome veniva stampato a lettere di scatola su tutti i giornali, ma l'entità umana che gli corrispondeva veniva travolta dall'incognita tenebrosa dei fatti che sotto, in fitti articoli, erano riferiti. Terribile potere delle folle di disumanare l'uomo quando le idee cozzano con violenza furibonda, quando gigantesche forze irrazionali, fatalmente diminuiscono fra loro la distanza dell'urto. Tremenda facoltà delle folle — inoltre — di dimenticare: perchè anche Strickling fra dieci giorni sarà dimenticato per altri uomini così ugualmente appassionanti. Se ciò non si desse, se questo disumanamento non fosse possibile, non avverrebbero guerre, stragi, orrori, lotte civili.

L'uomo intanto, spossato dagli interrogatori, stremato dalle veglie forzate, agonizzava nella sua cella. Per quanto impenetrabili ne fossero le pareti, egli non poteva non sapere a qual formidabile gioco politico fosse affidato il filo della sua esistenza; non poteva ignorare la recisa azione diplomatica del suo Paese, l'intervento d'altre Potenze, la campagna di stampa della sua Patria d'origine. Sapeva, od intuiva, che il mondo guardava alla sua cella.

Certo una sconfinata speranza doveva gonfiargli l'animo; ma l'enormità stessa della speranza doveva ingigantire l'atrocità dell'ansia; doveva soprattutto sentire, nell'importanza improvvisa che il suo nome aveva acquistato, la nullità della sua realtà vera. Doveva insomma soprattutto capire che lui, vivo o morto non contava nulla in quanto ingegnere Strickling, e che solo contava in quanto pedina di una immane partita politica. Mai, proprio ora che migliaia di giornali stamparano il suo nome, mai come ora aveva dovuto sentirsi così solo, così nulla. E aveva ragione, perchè quest'inverno, in Siberia o negli Urali, se un lacero compagno di miseria non gli offrirà un tozzo di pane, potrà morir di fame come migliaia d'altri anonimi.

Questa è la grande tragedia onde nascono tutti gli orrori di cui l'umanità è afflitta: dimenticare nei fatti che son scritti con la maiuscola la vita umana che è scritta con la minuscola. Si dice comunismo, milioni di Russi languenti; si dice guerra civile spagnuola, le nefandezze degli anarchici; ma si generalizza, si parla e si pensa in sintesi, Russia, Mosca, Spagna, Madrid. Per dar la propria opera di bene, per tentare di arginare il male, occorre invece individuare: individuare con la mente — che no? — il bimbo che urla di terrore sul cadavere della madre. Soltanto allora, restituendo l'umanità all'uomo singolo, si può comprendere e veramente giudicare.

Il Conte Zio

Il Principe di Piemonte partito per Roma

Napoli, ven. sera.

Stamane, alle ore 8,10, è partito per Roma S. A. R. il Principe di Piemonte.

ULTIME NOTIZIE

Il Pontefice ha ricevuto stamane il Reggente Horthy e la Consorte in udienza solenne

Quarantacinque minuti di cordiale colloquio nella Sala del Tronetto - Il fastoso cerimoniale fra gli splendori dei saloni del Vaticano - Dichiarazioni dell'Ospite alla radio

Roma, venerdì sera.

Tutta la Corte Pontificia, nello splendore della sua tradizionale pompa, ha voluto testimoniare al Reggente di Ungheria e alla Serenissima Sua Consorte la sua viva simpatia tributando loro un'accoglienza che — pur costretta nelle rigide forme del cerimoniale, strettamente rispettate, ha saputo trovare momenti di incontenibile entusiasmo, sicchè i toni e gli aspetti dell'avvenimento sono apparsi più caldi e tutta la cerimonia ha assunto una luce viva e particolarmente significativa.

Nel Palazzo Apostolico

Il Pontefice, personalmente, ha tenuto a dimostrare la sua benevolenza per la Nazione magiara, che egli ha visitato e di cui conserva un incancellabile ricordo, che spesso affiora nei suoi discorsi in pubblico e in privato. Pio XI ha in altri tempi generosamente aiutato, materialmente e moralmente l'Ungheria, nella sua ora più penosa; l'ha, con la sua eccelsa parola ed esortazione, incoraggiata nella faticosa opera di strenua difesa della civiltà contro la barbarie comunista, ha voluto partecipare con un suo documento autografo diretto all'Ammiraglio Horthy e con l'invio di un Cardinale Legato alle celebrazioni religiose e patriottiche per il centenario di Sant'Emerico. E, nella presente circostanza, ha voluto accogliere col massimo onore il Capo dello Stato che, sebbene di religione protestante, sa degnamente rispettare e rappresentare la tradizione eminentemente cattolica della Nazione, fedelissima alla Costituzione di Santo Stefano, primo Sovrano ungherese e fondatore della Chiesa cattolica nel suo paese.

Nell'interno della Città del Vaticano, a cui stamane non è facile accedere perchè il Comandante della Gendarmeria Pontificia, col. De Mandato, a cui è affidato il servizio di ordine, ha dato disposizioni severissime secondo le quali nessuno può entrare nel Palazzo Apostolico o sostare nei cortili ad eccezione di quanti debbano, per ragione di ufficio, prendere parte al ricevimento, tutti i servizi sono stati disposti con cura meticolosa. Le prime ore del mattino hanno visto un movimento rapido, uno scambio di ordini, un avvicendarsi di brevi, concitati colloqui. Poi tutto è rientrato come per incanto nel silenzio, nella quiete. Nei vasti cortili, negli androni, nelle sale e nelle anticamere si affacciano prelati in rocchetto e mantelletta, Camerieri segreti partecipanti, soprannumerari e di onore in mantellone, dignitari civili negli storici costumi, militari in uniforme di gran gala. E' tutto il mondo vaticano che si ridesta e si muove al cenno del Segretario della Congregazione del Cerimoniale, il «deus ex machina» di quanto avverrà oggi nel Palazzo Apostolico.

Il col. De Mandato ha ordinato la chiusura ermetica delle entrate della Città del Vaticano, al cancello dell'Arco delle Campane, l'entrata nobile, al Portone di Bronzo, l'entrata storica. Il cortile di San Damaso, i suoi portici, la sua terrazza sovrastante, sono completamente sgombri.

Innovazione nel cerimoniale

Alle 11 sei vetture automobili del Palazzo Apostolico, recanti il gagliardetto pontificio e quello ungherese, si sono dirette al Palazzo del Quirinale. E questa una notevole innovazione apportata al cerimoniale. Fino ad oggi i Sovrani e Capi di Stato che si recavano a visitare il Pontefice solevano partire dalla sede della propria rappresentanza diplomatica. Oggi le relazioni fra l'Italia Fascista e la Santa Sede sono veramente cordiali e non è più necessario ricorrere alla «partenza da un territorio che goda dei privilegi diplomatici». Diceva stamane una personalità vaticana che tramontata con l'adozione delle automobili l'uso dei cavalli, è tramontata anche quella che nel pettegolo linguaggio della cronachetta di altri tempi si soleva definire appunto «la politica dei cavalli», chè, precisamente, il passaggio dalla Reggia italiana alla sede della rappresentanza diplomatica dell'Ospite veniva caratterizzato dallo scambio dei cavalli delle berline.

Le vetture pontificie entrano nel cortile d'onore del Palazzo del Quirinale e vi sostano pochi istanti. Alle 11,15 il corteo esce dal Quirinale dirigendosi per via XXIV Maggio, Cesare Battisti, Piazza Venezia, Corso Vittorio, Ponte Sant'Angelo, i Borghi e Piazza Rusticucci a Piazza San Pietro. Nella prima vettura — di servizio — hanno preso posto un Cameriere d'onore di spada e cappa di numero e un Bussolante. Nella seconda il Reggente Horthy, che ha a fianco la consorte; dinanzi alla quale siede un Cameriere di spada e cappa, di numero. Il Reggente reca le insegne dell'Ordine dello Speron d'Oro che il Pontefice gli ha fatto rimettere stamane da un dignitario della Segreteria di Stato. La Consorte Serenissima indossa un ricco abito di merletto nero con un lungo velo. Nelle quattro vetture successive hanno preso posto S. E. Daranyi, Presidente del Consiglio, S. E. De Kania, Ministro degli Esteri, S. E. Verteny, capo di gabinetto civile, il gen. de Kereszles, capo di gabinetto militare e le altre persone del seguito, alle quali si era unito il Ministro d'Ungheria presso la Santa Sede con il personale della Legazione.

Dinanzi all'Arco delle Campane era schierato un doppio picchetto di Guardie Svizzere al comando di un ufficiale; al Portone della Zecca era allineato un altro picchetto agli ordini di un sergente. Lungo il percorso dalla piazza del Circo Neroniano fino al cortile di San Damaso erano scaglionati gendarmi e plotoni di guardie svizzere che hanno reso gli onori militari.

L'arrivo in Vaticano

Alle 11,20 le macchine sono entrate in piazza San Pietro e si sono dirette all'Arco delle Campane. Il picchetto si irrigidisce sull'attenti: le automobili passano rapidamente dirigendosi verso il cortile di San Damaso, l'incomparabile piazza centrale della città, dominata dalle loggie raffaellesche, sulle cui ampie vetrate il sole si riflette con [illegible] bagliori.

Segnalato l'arrivo degli Ospiti Serenissimi dallo squillo delle trombe, partito dal cortile Borgia, la Banda della Guardia Palatina suona l'Inno nazionale ungherese e la Compagnia d'onore, con bandiera, agli ordini di un capitano e il plotone della Gendarmeria, anche questo con la bandiera, al comando di un tenente, presentano le armi.

Non appena la vettura delle LL.AA. sosta, il Foriere Maggiore, marchese Sacchetti, apre lo sportello ed aiuta il Reggente e la Consorte a discendere. Subito muove incontro agli ospiti Mons. Nardone, Segretario della Congregazione del Cerimoniale, accompagnato dal tenente della Guardia Nobile, dal Maestro delle Cerimonie Pontificie, da due Camerieri segreti e da due Camerieri d'onore. Sullo sfondo del ripiano della scala nobile attendono immobili quattro rossi bussolanti, nel palatino cremisi... Presidente del Consiglio, il Ministro degli Esteri e i personaggi del seguito, accompagnati dal tenente della Guardia Nobile e da due Camerieri segreti. La Guardia Svizzera fiancheggia e chiude il corteo.

All'entrata della Sala Clementina, la prima delle nove sale superbamente decorate e immense, che dovranno essere attraversate dagli Ospiti prima di giungere a quella dell'udienza solenne, essi sono accolti dalla Famiglia Pontificia a capo della quale sta il Maestro di Camera, mons. Arborio Mella di Sant'Elia. Ecco, mons. Migone, Elemosiniere Segreto, mons. Zampini, Sacrista. E' poi la volta degli altissimi dignitari laici: il Cavallerizzo Maggiore, marchese Serlupi, il Sopraintendente alle Poste principe Massimo. Vengono infine lo Stato Maggiore dei Corpi Armati: l'Esente delle Guardie Nobili, il Colonnello Comandante la Guardia Svizzera.

Questi dignitari prendono posto nel corteo, che ha sostato solo i pochi istanti necessari per le presentazioni. Il Maestro di Camera si pone al lato destro della Consorte del Reggente, mentre al lato sinistro di Horthy prende posto il segretario della Cerimoniale. Il Foriere Maggiore passa alla sinistra del presidente del Consiglio, che ha alla sua destra il Ministro d'Ungheria presso la S. Sede.

L'udienza

Il corteo prosegue per la Sala degli Svizzeri, per quella degli Arazzi, quella della Guardia Nobile, quella del Trono. La scena è piena di fascino. L'Ammiraglio e la Consorte volgono lo sguardo attorno ammirati e scambiano qualche breve impressione con i personaggi vaticani.

Nella sala del Trono sono il tenente colonnello della Guardia Svizzera e il Comandante della Palatina. Giunto il corteo all'Anticamera Segreta tutti i personaggi del seguito sostano, intrattenuti dai dignitari pontifici. Solo il Reggente e la Consorte, accompagnati dal Maestro di Camera e dal Segretario della Cerimoniale sono invitati ad entrare nella Sala seguente detta Anticamera di San Giovanni, dove si fa loro incontro il Governatore della Città del Vaticano, marchese Serafini in uniforme, che rivolge loro, a nome del Pontefice, Sovrano dello Stato, il saluto di etichetta.

Pio XI, che appare in una delle sue migliori giornate, pravvisato, è giunto, dai suoi privati appartamenti, indossando il rocchetto e la mozzetta, nella Sala del Tronetto, dove si svolgerà l'udienza. Non appena il Maestro di Camera apre i battenti della porta felpata in rosso, il Papa muove incontro sorridendo al Reggente e alla Consorte, che si inchinano profondamente e li invita a sedere. Egli siede sul trono e le LL. AA. prendono posto su due poltrone dorate collocate di fronte.

Il colloquio del Papa cogli Ospiti Serenissimi è durato quarantacinque minuti. Il Papa ha donato alla Signora Horthy — che è di religione cattolica — una corona da Rosario in ametista, rilegata in oro.

Squilla un campanello: l'udienza è terminata e il Maestro di Camera introduce nella sala del Trono i Ministri e personaggi del seguito, che vengono presentati al Pontefice dal Reggente. Il Papa li ringrazia della visita, accenna a qualche suo ricordo dell'Ungheria e imparte a tutti la sua benedizione...

Dal Segretario di Stato

Per la scala nobile il corteo discende al [illegible] piano dirigendosi all'appartamento del Cardinale Segretario di Stato. Nella prima anticamera attendono i componenti la corte del Cardinale, che rendono omaggio agli Ospiti e li accompagnano nella sala delle Congregazioni dove sono i capi delle tre sezioni della Segreteria di Stato, mons. Pizzardo, Segretario degli Affari Ecclesiastici, mons. Tardini, Sostituto, e mons. Spada, Cancelliere dei Brevi Apostolici. Il Cardinale, in rocchetto e mantelletta, si reca ad incontrare le LL. AA. sul limitare della sala d'angolo. Egli, dopo le presentazioni effettuate da mons. Nardone, si pone alla destra della signora Horthy e accompagna i visitatori nella sala del Trono, dove li invita a sedere nelle poltrone predisposte. Il colloquio con il Cardinale, a cui segue la presentazione dei Ministri e del seguito, dura un quarto d'ora. Il Cardinale accompagna le LL. AA. fino a metà della sala d'angolo e si congeda molto affabilmente da esse.

Sono appena trascorsi dieci minuti dal momento in cui gli Ospiti hanno lasciato il Vaticano, che il Cardinale Segretario di Stato, in abito cardinalizio, accompagnato dalla sua corte, si reca alla Legazione per restituire la visita. Il Cardinale è rimasto alla Legazione per partecipare alla colazione.

La giornata vaticana del Reggente è così finita. Nelle prime ore del pomeriggio il Reggente ha fatto rimettere alle alte personalità vaticane le insegne delle onorificenze ad esse conferite.

Il Reggente Horthy, subito dopo l'udienza pontificia, ha fatto all'E.I.A.R. le seguenti dichiarazioni:

«La Nazione ungherese nel settembre scorso celebrò la santa memoria di Papa Innocenzo XI, il quale con una preparazione splendida e con molti e grandi sacrifici materiali seppe assicurare la riconquista di Buda e, con questa e per questa, la salvezza della civiltà cristiana.

«La mia visita a Papa Pio XI, così degno successore di quel grande Pontefice, vuole attestare, oltre alla mia venerazione sentita verso la sua alta persona, l'omaggio profondissimo della Nazione intera affidata alla mia guida e la nostra ferma fiducia nel riordinamento cristiano del mondo».

Il Papa ha conferito al Presidente del Consiglio ungherese Daranyi la Gran Croce dell'Ordine Piano e agli altri personaggi onorificenze minori. Tutti i dignitari ungheresi recandosi all'udienza ne portavano le insegne.

Al Reggente Horthy — come abbiamo detto — è stato conferito lo Speron d'oro invece del Supremo Ordine del Cristo, che di solito viene assegnato ai Sovrani e Capi di Stato, perchè quest'ultimo non può essere conferito che ai personaggi di religione cattolica, mentre dello Speron d'oro sono insignite anche personalità non cattoliche e persino non cristiane, come fu per Re Fuad d'Egitto.

Giulio Castelli

La Signora Horthy in San Pietro

Roma, venerdì sera.

Alle ore 9,30 S. A. S. la Signora Horthy in forma privatissima si è recata in San Pietro, dove era attesa da monsignor Luttor, consigliere ecclesiastico della Legazione d'Ungheria presso la Santa Sede.

La Signora Horthy è stata ricevuta da Monsignor Principe Giorgio di Baviera, canonico della Basilica Vaticana, e da due Penitenzieri ungheresi. La Signora Horthy, dopo aver sostato in preghiera dinanzi alla cappella del Sacramento si è diretta all'altare della Confessione, genuflettendosi ancora in preghiera.

E' quindi discesa nelle grotte vaticane, dove ha sostato presso la tomba di Pio X ed ha quindi lasciato il tempio.

Minatori e petrolieri americani minacciano lo sciopero

Città di Messico, venerdì matt.

Il paese è sotto la minaccia di due scioperi che, per proporzioni qualora siano attuati non avranno precedenti. Uno è quello di tutti gli addetti all'industria mineraria che per importanza supera fin quella petrolifera e l'altro è proprio delle maestranze di quest'ultima.

I capi delle organizzazioni sindacali dei minatori hanno comunicato alla rappresentanza padronale che proclameranno lo sciopero minerario nazionale qualora non sia entro dieci giorni risolta la grave agitazione in corso a San Luis Potosì, dove le miniere sono chiuse da due mesi con danni gravissimi per l'economia locale.

Lo sciopero nell'industria petrolifera è già stato fissato per domenica prossima e colpirà diciassette fra società di produzione e trasporti marittimi di prodotti petroliferi.

Il Ministero federale del lavoro si adopera attivamente per scongiurare i due scioperi, ma fino ad ora con scarse speranze, rimanendo le parti fermissime sulle rispettive posizioni.

Scontro nel Messico tra ribelli e polizia

Oaxaca, venerdì sera.

Un gruppo di armati, che vive nelle montagne della regione, non intendendo riconoscere il regime socialista messicano è penetrato ieri sera nel villaggio di Zumatlan, mettendo a sacco le case delle maggiori personalità ufficiali e anche alcuni edifici pubblici.

Accorse sul posto le truppe federali hanno inseguito gli attaccanti, impegnandoli in uno scontro conclusosi con un soldato regolare e dieci ribelli morti.

I superstiti si sono dispersi nelle campagne. Nell'attacco di Zumatlan da parte degli insorti tre abitanti sono rimasti uccisi.

La Romania offre petrolio per avere armi

Trattative a Praga

Bucarest, venerdì sera.

Il Sottosegretario delle Finanze, Bejan, è partito per Praga allo scopo di concludere un importante contratto per la fornitura di materiale bellico.

Il Governo romeno, non potendo effettuare il necessario trasferimento di valuta, proporrebbe a quello cecoslovacco, in cambio delle forniture belliche, una partecipazione allo sfruttamento dei giacimenti petroliferi rumeni.

Naufragi e tempeste

Nessuna speranza per il "Dignitas,,

La nave sarebbe scomparsa durante il violento fortunale nella Manica

Genova, venerdì sera.

Negli ambienti marittimi è sempre vivissima la preoccupazione per la sorte del piroscafo mercantile Dignitas, del nostro Compartimento marittimo, che — come è noto — partito da Biserta con un carico di minerali diretto al porto tedesco di Emden, non ha più dato notizie di sè.

L'ansia, man mano che i giorni passavano, si tramutava in angoscia tra le famiglie dell'equipaggio e del comandante Guido [illegible]. Le continue richieste di notizie che le famiglie rivolgono alla Compagnia armatrice e alla delegazione della gente del mare rimangono purtroppo infruttuose.

Sia i proprietari della nave che i rappresentanti sindacali dei marinai non sono in grado di alimentare speranze e di creare illusioni. Purtroppo è da ritenere che non ci sia più alcuna speranza.

La nave era carica di minerale di ferro e nella Manica incontrò banchi di nebbia e violentissimi fortunali che misero in serio pericolo altre navi, giunte in Inghilterra e nel nostro porto. In conseguenza della natura stessa del carico del Dignitas, la navigazione dovette essere molto pericolosa. In condizioni simili un incidente è di solito fatale alla nave.

La Turchia sotto la bufera

Tre giorni di neve Il Mar Nero in burrasca

NAVI IN PERICOLO

Istambul, venerdì sera.

Un'ondata di freddo eccezionale si è abbattuta su tutta la Turchia. Ad Ankara, da tre giorni la neve cade quasi senza interruzione. Sull'altipiano anatolico la temperatura ha raggiunto i 7 gradi sotto zero.

Telegrammi provenienti da Zonguldak informano intanto che la tempesta, che infuria da alcuni giorni su quelle coste, si è ancora aggravata nelle ultime 24 ore.

Il battello turco Ismir, carico di carbone, ha subito una sorte quasi analoga a Bushan. Numerosi vapori sono fermi sul Bosforo non osando affrontare il mare aperto.

Misteriosa esplosione al largo della California

Una nave d'esplosivi saltata in aria?

San Francisco, venerdì matt.

Le autorità costiere di Santa Monica stanno svolgendo indagini per accertare le circostanze in cui si è prodotta una misteriosa esplosione, che ha letteralmente scosso le case in un raggio di venti miglia.

La formidabile deflagrazione si è prodotta in mare, durante la notte, e qualcuno asserisce di aver visto, un attimo prima dello scoppio, un bagliore intenso al largo della costa.

Si suppone che una nave recante degli esplosivi a bordo sia saltata in aria in seguito ad un incendio.

Lo strano della faccenda sta nel fatto che i motoscafi e gli aerei del servizi costieri non hanno trovato traccia di relitti, pur avendo perlustrato un largo specchio di mare.

La drammatica traversata di un "cargo,, norvegese

Trentotto giorni di viaggio Senza carbone e senza acqua Le caldaie alimentate con la cellulosa del carico

New York, venerdì mattino.

Si apprende da San Giovanni di Terranova che è giunto ieri sera in quel porto, con venticinque giorni di ritardo, il vapore da carico norvegese «Beran», partito trentotto giorni fa da Glasgow con un carico di cellulosa destinato a Montreal.

Il capitano ha fatto una drammatica narrazione del viaggio: la traversata dell'Atlantico settentrionale è stata la più difficile che i marinai della nave abbiano mai compiuta. Violente tempeste che si susseguivano ad intermittenza ed il vento costantemente contrario avevano fatto esaurire tutto il carbone, tanto che per giungere a destinazione i fuochisti hanno dovuto bruciare una parte del carico.

Al momento dell'arrivo in porto il «Beran» era completamente sprovvisto di acqua dolce ed i marinai erano esausti per le fatiche sostenute.

Si manifesta intanto qualche inquietudine sulla sorte di un altro vapore norvegese, il carbonifero «...», partito da Norvegia giorni or sono da Glasgow per Halifax e non ancora giunto in vista delle coste americane.

ULTIME DI CRONACA

Dramma della gelosia in un albergo di via Monferrato

Stamane verso le ore 9.40 un fulmineo dramma, motivato dalla gelosia, scoppiava fra il proprietario dell'albergo Villa Regina, sito in via Monferrato 2, Luigi Dalfiume fu Antonio, d'anni 70, e la signora Luigia Salussoglia fu Antonio, d'anni 46.

Il Dalfiume, in seguito ad una discussione e roso dalla gelosia, traeva di tasca una rivoltella e sparava tre colpi in direzione della donna. Essa, colpita da due proiettili, cadeva a terra.

Il Dalfiume, fuori di sè, fece per avvicinarsi alla Salussoglia, ma, inciampato in un tappeto, cadde lui pure a terra e in modo tale che un quarto colpo di rivoltella echeggiava e colpiva alla testa il vecchio.

Accorso il personale di servizio, i due feriti, con l'aiuto della guardia municipale Barnetto Natale, furono trasportati all'Ospedale S. Giovanni.

Ivi i sanitari riscontravano alla Salussoglia una ferita alla regione parietale e occipitale, penetrante in cavità, e un'altra ferita al pugnetto destro. La facevano ricoverare giudicandola guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

Al Dalfiume i sanitari riscontravano una grave ferita alla bocca, con foro d'entrata nella regione tonsillare sinistra. Veniva ricoverato con prognosi riservata.

Peccato di gola

Il signor Vittorio Giacotto, abitante in via Beaulard, 6, ha una ben fornita cantina, di cui è naturalmente assai fiero. Grave è stato ieri il suo disappunto constatando che degli ignoti si erano introdotti nel locale ed avevano prelevato delle bottiglie e dei fiaschi.

Senza perdere tempo egli informò del fatto il Commissariato della Sezione Borgo S. Paolo, che, tosto, inviò sul luogo un esperto maresciallo di P. S.

Procedendo per induzione e per eliminazione il bravo maresciallo andò a bussare alla porta di un altro inquilino della casa certo Fedele Negrino di Giovanni.

La vista che gli si presentò non fu delle più edificanti. Bottiglie e fiaschi semivuoti coprivano la superficie di un tavolo attorno a cui stava il Negrino in compagnia di due amici.

Il Negrino, naturalmente, in un primo tempo negò l'addebito, ma, alla fine, si decise a confessare e dire che pure i suoi due amici avevano partecipato alla razzia.

Il Negrino ed i suoi amici, tali Agostino Darò fu Francesco e Paolo Rossetti di Francesco, furono pertanto tratti in arresto.

Un operaio infedele

Ieri un sorvegliante delle officine Fiat di via Rivalta — Sezione Materiale Ferroviario — notava come un manovale appartenente al personale delle officine medesime si fosse impadronito di un certo numero di lamiere di alluminio e le avesse gettate al di sopra del muro di cinta.

Il manovale, Paolo Visconti fu Filippo, uscito dal lavoro, stava caricando il materiale rubato, del peso di circa 10 Kg., sulla propria bicicletta, quando fu fermato dal sorvegliante.

Il Visconti è stato consegnato al Commissariato della Sezione S. Secondo, che lo ha trattenuto in arresto.

Furto di coperte

L'ondata di freddo costringe ognuno a premunirsi contro possibili malanni. Fu appunto per questo che la signora Pompea Colombi in Cerruti, fu Giuseppe, abitante in via Santhià 37, si decise a salire in solaio, ove, in un baule, erano riposte tre belle coperte di lana.

La prima sorpresa fu di constatare che la porta del locale era solo accostata; la seconda che delle coperte non vi era più traccia. Qualche persona di scarsa moralità e che pure aveva sentito i morsi del freddo se n'era impadronita.

Investito dal tram

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 14, il sessantenne Costanzo Forestello, abitante in via Pier Fortunato Calvi n. 34, mentre trainava un carretto in corso Regina Margherita, all'altezza di via della Consolata veniva investito da un tram, che stava per imboccare detta via.

Soccorso e trasportato all'Astanteria Martini, ivi i sanitari gli riscontravano una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra e lo giudicavano guaribile in otto giorni.

Un'auto contro un tram

Nel tardo pomeriggio di ieri, verso le ore 18,15, il trentenne Stefano Covino fu Francesco, abitante in via Exilles, 22, mentre percorreva, sull'automobile targata n. 20146-TO, corso Francia, giunto all'altezza di via Borgone, andava ad urtare con detta vettura contro un tram della sesta linea.

Nell'urto il Covino riportava delle ferite che, all'Ospedale Martini, i sanitari giudicavano guaribili in dodici giorni.

La disgrazia d'uno studente

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 17,30, allo Stadio Mussolini, lo studente diciassettenne Ferruccio Baggio, abitante in via Torricelli n. 29, mentre caricava l'apposita pistola, per dare la partenza di una corsa a dei coetanei, questa gli scoppiava fra le mani.

All'Ospedale delle Molinette, ove fu medicato, i sanitari gli riscontrarono una ferita che giudicarono guaribile in venti giorni.

Arresti

Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto certi Luigi Gariglio di Stefano, Mario Fassini di Attilio e Giacomo Carrà fu Giovanni, per concorso in truffa ai danni del signor Francesco Biello fu Giuseppe.

Bicicletta che scompare

Il signor Armando Rossi di Alfredo ha ieri denunciato, al Commissariato della Sezione Monginevro, il furto della propria bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola e godimento	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata - Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 88,40; Londra 93; Svizzera 436,80; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO										
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Nel mondo del teatro

Alle due Maschere

Romanzieri e teatro

Prendendo atto che Francesco Mauriac si è messo a scrivere per il teatro, un cronista francese se ne rallegra: buon segno — egli dice —; inizio, forse, di un ritorno dei romanzieri al palcoscenico. Da più di venti anni romanzieri e autori drammatici, divorziati e avversi, si guardavano da lontano, con una punta di sdegnosa incomprensione. Dal 1850 al 1910 le varie generazioni di scrittori e letterati non avevano mostrato alcuna avversione per il fatto teatrale; anzi, il cronista ricorda alcuni illustri esempi, e, tra gli altri, di Flaubert, [illegible] che sempre sognò la gloria scenica, e a cinquantotto anni ancora tentava la disgraziata avventura del Candidato; di Alfonso Daudet che permetteva la immediata riduzione teatrale di ogni suo romanzo; di Zola che affidava a Guglielmo Busnach le sue opere, affinchè le adattasse alle scene [illegible]

[illegible]

Potremmo dunque aggiungere e concludere che all'epoca dei grotteschi — dichiarati o intenzionali — quando al personaggio si sostituiva il sentimento, al sentimento la scomposizione dei sentimenti, alla scomposizione dei sentimenti una certa idea di quei sentimenti e di quelle scomposizioni, e la scena non si vedeva tutta ma ipotesi, dove gli attori non acquistavano nella commedia un nome, ma apparivano anonimi, simbolici e astratti, non creature; è subentrata ora un'età più realistica e precisa, con diffuso il desiderio, e il ripensamento, di quella semplicità teatrale che si identifica esattamente con la concretezza delle cose rappresentate. Se nel teatro psicologico, ironico, dialettico, idealista, astratto, lo spettatore non si riconosceva più nelle creature sceniche, trovandovi non sè stesso, ma la deformazione, la rifrazione, il dissanguamento di stati d'animo, di aspirazioni, di enigmi, di sogni e di abbozzi di sogni, questo nuovo tendere all'architettura, alla costruttività, ossia alla consistenza e «riconoscibilità» sociale della popolazione romanzesca e scenica, coinciderebbe anche con un nuovo riconoscimento del teatro [illegible]

I Comici vaganti

Leone Chancerel è un discepolo di Copeau, un «copiaus» — come vennero chiamati gli allievi fedeli dell'illustre regista e critico — attore del Vieux-Colombier, [illegible]

Novità

Tipi e figure ritornano sul palcoscenico, di tempo in tempo, regolarmente; ora è la volta del signor De Rycons, il [illegible] Carlo Veneziani, l'autore delle donne ora, e rimane, personaggio egualmente ottocentesco, con quella galanteria briosa, in apparenza spregiudicatissima, rispettosissima in sostanza della grazia e del mistero femminile. Per quel gentiluomo accorto e amabile, scettico e premuroso, la donna esisteva ancora come vivente segreto, come gentile enigma, ammantato di veli, di pudori, di ritegni; indovinello da sciogliersi con molto tatto e circospezione. Con la confidenza clamorosa che il Novecento ha istituito tra uomo e donna, con la parità di diritti e di atteggiamenti sentimentali di fatto esercitata dai due sessi, è ancor possibile a un signore intelligente e per bene esercitare quella dilettantesca professione di tutelatore di donne, il suggeritore e guida? Ma il personaggio del Veneziani abbandona presto l'esercizio leggiadro, per occuparsi di casa sua, di un figlio piuttosto giovane che s'è lasciato sobillare da una ballerina piuttosto scaltra. Viene da sè che con quel po' d'esperienza, il padre finirà coll'aver ragione della cecità dell'uno e della malizia dell'altra. La commedia, che svolge temi ora comici, ora drammatici, è stata rappresentata all'Olimpia dalla Compagnia del Teatro di Milano (Andreina Pagnani, Luigi Cimara, la Gentilli, il Bilotti, direzione di Calò).

Pure a Milano ha avuto gran successo Ermete Zacconi in una novità di Lucio D'Ambra: Solitudine. Commedia che si aggira attorno una crudele, appassionata indagine: un vecchio signore viene a scoprire che uno dei suoi tre figli è frutto della colpa di sua moglie; ma quale? questo egli non sa; la moglie muore in tempo per portarsi nella tomba il segreto; tutti e tre sono dunque sospettabili; e l'orrore dell'incertezza, la diffidenza, la repugnanza, già paiono serrare in una stretta di ghiaccio quel cuore paterno. Ma un fatterello sopraggiunto, il furto di certi titoli dalla cassaforte del davvero disgraziatissimo gentiluomo, dopo aver accentuata l'intensità del dramma, lo risolve. [illegible] il figlio colpevole decide di uccidersi, [illegible] non regge, prorompe in tumulto di affetti e di tenerezza, e così, in un superiore sentimento di umanità e di pietà, il dramma è risolto.

La nuova Compagnia degli spettacoli S. A. L. T. inizia con alcune recite bolognesi un giro per l'Italia. Promette parecchie novità, tra le quali: Genova-New York di De Stefani, Febbre del fieno di Achille, Carico bianco di Gordon.

malvolio

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo — 17,50-17,55: Bollettino presagi.

Ore 19,50: Com. del Dopolavoro — 19,50,5: Bol. meteorologico — 20,40: Cronache del Regime (Sen. G. Bevione) — 20,40: Conv. di Elmiko Miklos d'Ungheria — 21: Dal Teatro Reale dell'Opera di Roma: «Otello», opera in 4 atti di G. Verdi (serata di gala in onore di S.A.S. Horthy, Reggente di Ungheria) — Negli intervalli: Conversazione di Brigante Colonna - Giornale radio - Cronache turistiche - Notiziario di varietà.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 20,40-23: Concerto orchestrale diretto dal M.o Tito Petralia — 22: Musica varia - Notiziario — 23: Giornale radio.

Bruxelles I: 23,35: «La Bohème», opera di Puccini — Praga I - Brno - Kosice - Moravska-Ostrava: ore 20,55 «Nel pozzo», opera in un atto di V. Blodek — Parigi P. P.: 21,55: «Un petit bout de femme», operetta — Parigi T. E.: 21,30: musica da camera.

ARMANDO FALCONI inaugurerà la serie delle rappresentazioni nel teatrino de «La Stampa»

Un bellissimo annuncio ai nostri lettori: Armando Falconi aprirà intorno alla metà del prossimo dicembre, la serie degli spettacoli nel teatrino del nostro giornale.

Armando Falconi, che inizia questa sera la sua stagione torinese, di ritorno nella nostra città dopo tre lunghi anni di assenza ha accolto col suo cordiale entusiasmo l'invito rivoltogli dalla direzione del giornale; e all'invito ha risposto annunciando che si propone di recitare ai nostri amici una commedia intera.

Questa è la più recente fotografia di Armando Falconi. Il caratteristico atteggiamento dell'illustre attore è stato ripreso ieri sera in una camera d'albergo a Ivrea.

La bella tradizione degli spettacoli teatrali organizzati nel nostro salone, non potrebbe avere quest'anno perciò più brillante ripresa che con Armando Falconi, la cui arte tanto personale, tanto singolare, tanto comunicativa ha così largo fascino sul pubblico torinese, che gli vuol tanto bene.

Basti, comunque, per oggi l'annuncio del bel pomeriggio che il caro attore dedicherà ai nostri amici; pomeriggio che sarà ricordato con un particolare segno fra quelli che ebbero nel nostro giornale protagonisti tanti illustri attori, dai De Filippo a Govi, da Gandusio a Tofano, da De Sica a Melnati e Cervi, dalla Rissone alla Maltagliati, alla Clara Tabody, dal Macario all'Arnò.

La morte di Leopoldo Fregoli

E' scomparso l'artista dai cento volti

Viareggio, venerdì sera.

Ieri sera, alle 19,30, nella villa in viale Carducci, Leopoldo Fregoli è morto improvvisamente, per paralisi cardiaca.

Fino a poco tempo fa, nel ridotto del Teatro Quirino a Roma, si vedeva spesso apparire, in alcuni periodi dell'anno la figura di un vecchio signore, ancor ben portante, dal volto rubicondo, dall'aria tranquilla e soddisfatta come di chi non attende altro dalla vita.

Questo signore, per un evidente attaccamento alle forme tradizionaliste, amava ornare l'occhiello della sua giacca di una bianca gardenia o altro fiore, ciò che permetteva di notarlo a colpo d'occhio nella folla delle persone eleganti.

Quell'uomo era stato fino a una ventina d'anni or sono l'idolo delle platee di tutto il mondo quale ideatore ed esecutore di un genere d'arte da molti imitato, ma da nessuno mai eguagliato.

Questo rubicondo signore era Leopoldo Fregoli, il popolarissimo trasformista che l'immenso pubblico mondiale aveva acclamato e reso celebre.

Nato a Roma nel 1867, nei pressi della Fontana di Trevi, Leopoldino, figlio di un proprietario di trattoria era fatalmente avviato verso la non certo splendida carriera del cameriere in attesa di subentrare al padre nelle funzioni padronali. Senonchè gli affari paterni andarono così male che la trattoria fu chiusa e Leopoldo dovette cercarsi un'occupazione per aiutare la famiglia.

I primi passi artistici

Eccolo dunque, in qualità di meccanico, nelle officine ferroviarie di Roma, e fu proprio lì che, tra un colpo e l'altro di lima, gli sorse l'estro del prestigiatore e del trasformista, incominciando con piccoli giochi elementari, che agli occhi dei compagni attoniti sembravano soprannaturali.

Fregoli aveva intenso stretta amicizia con un tale Crescenzi, impresario teatrale, il quale non difettava di senso pratico, e, mentre Fregoli si contentava di eseguire giochi di prestigio solo per suo diletto, il Crescenzi pensò che da questo lavoro c'era la possibilità di ricavare qualche utile. A quei tempi, durante il periodo carnevalesco, era d'uso nei seminari romani dare dei trattenimenti poetici e anche filodrammatici. Crescenzi riuscì ad organizzare uno spettacolo fregoliano in uno di quei seminari ed è impossibile descrivere il successo che ottenne il giovane attore in quel minuscolo ambiente.

Dalle riunioni in seminario, che poi si replicarono, Fregoli passò presto sulle tavole di un vero palcoscenico, e precisamente su quello del «Metastasio», l'antico teatro di via Pallacorda, ora chiuso; ma il debutto fu un vero disastro. Per l'emozione o per altro motivo, Fregoli fece scorgere inavvertitamente i suoi trucchi scenici, e questo provocò un putiferio di fischi e di urli. Sembrò allora, per qualche tempo, che Fregoli abbandonasse l'idea del prestigiatore e si fece socio della Filodrammatica «Pietro Cossa»; lì le sue innate disposizioni artistiche ebbero campo e modo di svilupparsi interamente e fu, fin da quel momento, che il buon Leopoldo ebbe la percezione esatta delle sue possibilità future.

Della sua abilità trasformistica si raccontano un'infinità di storielle, tra le quali quella, in cui il compianto attore, una sera di carnevale, essendo travestito da donna, riuscì, in un veglione, ad attrarre la simpatia di un maturo senatore in vena di avventure galanti, fino al punto di farsi pagare una cena. Figuratevi il naso dell'attempato Don Giovanni quando si fu al momento buono...

Un'altra storiella carina è quella del tiro birbone da Fregoli giocato a suo padre. Sempre in carnevale, una notte Leopoldo rincasava in abiti femminili e al padre che andò ad aprirgli, narrò con voce in falsetto tutta una complicata storia di amori e di tradimenti di cui l'ingrato Leopoldo era stato protagonista ai suoi danni. E lì, pianti, convulsioni e svenimenti. Il vecchio genitore, imprecando contro lo scapestrato figlio, si recò in cucina per cercare dell'aceto e, quando tornò in salotto trovò quel birbone del figlio, in abiti maschili, che, seduto tranquillamente, fumava...

In giro per il mondo

Durante il periodo del servizio militare, Fregoli continuò nella sua mania di fare burle anche agli ufficiali, e forse questa fu una delle ragioni per cui venne destinato, nel 1898, in Africa, a Massaua, ove però la sua fama di abile artista l'aveva preceduto e gli era valso l'assegnazione al Circolo ufficiali.

Leopoldo Fregoli si dette subito un gran da fare per appagare i desideri dei suoi superiori, e, servendosi di soldati e anche di alcuni giovani ufficiali, organizzò una serie di spettacoli teatrali, in cui, con un corpo di vero mente locale, venivano rappresentati lavori come: La signora dalle camelie, La figlia di Jefte, Il cantico dei cantici, in cui Fregoli assumeva tre o quattro parti contemporanee, specialmente di personaggi femminili. Fu a Massaua che nacque Il Camaleonte, produzione a molteplici trasformazioni, che costituì poi, quasi sempre, uno dei suoi cavalli di battaglia.

Un famoso duetto di Fregoli
(La donna era un fantoccio)

Dopo il servizio militare, Fregoli se ne tornò a Roma e riprese la sua vita artistica esibendosi in un teatrino dei Prati di Castello. Volle il caso che si capitasse una sera un noto impresario teatrale romano, Filippo Gruciani, e questi si impegnò a fargli ottenere una regolare scrittura a 12 lire serali al Caffè-Concerto Morteo in piazza dell'Esedra.

Da quel giorno il nome di Leopoldo Fregoli iniziò ad essere noto anche al grande pubblico e non tardò a camminare a grandi passi sulla via della celebrità e della gloria.

Durante una sua prima permanenza a Parigi, dove la sua fama accrebbe a dismisura, una sera si incendiò il «Trianon», teatro nel quale Fregoli si esibiva; tutto il materiale andò distrutto, ma in una settimana egli seppe ricostruirsi tutto quanto era andato bruciato e da quell'epoca la sua ascesa continuò ininterrotta e sicura per circa quarant'anni, in tutto il mondo, da un capo all'altro dell'emisfero.

Nel 1920 volle definitivamente abbandonare la sua lunga e fortunata carriera artistica, compiendo un ultimo giro mondiale che gli riconfermò altri strepitosi successi.

Si era ritirato nella sua ricca villa di Viareggio, ed in questi ultimi tempi, nel meritato riposo del suo suggestivo romitaggio, aveva trovato modo di scrivere le «Memorie» della sua vita, ricca di episodi gustosi e di trionfi senza limiti. Queste «Memorie» sono state compilate per le giovani generazioni, che conoscono Fregoli solo attraverso le narrazioni dei «vecchi», di quelli cioè della sua epoca, che lo acclamarono e che certamente non lo dimenticheranno mai.

a. b.

Come il grande trasformista si fece conoscere a Torino

Che Leopoldo Fregoli abbia calcate le scene e raccolto applausi e quattrini a iosa anche a Torino, è più che noto e perciò non è il caso di ricordarlo. Al Balbo al Carignano all'Alfieri, al Chiarella, dovunque si presentasse, il trionfo era assicurato.

Ma la rappresentazione più impressionante, il suo grande debutto, Fregoli lo fece in Torino senza entrare in teatro.

Era di passaggio per la nostra città, proveniente da Roma e diretto a Parigi: stanco del viaggio, alla sera si fermava in un primissimo dei nostri alberghi, con l'intenzione di partire all'indomani; mentre il suo seguito aveva invece proseguito il viaggio per preparare lo spettacolo.

Al mattino Fregoli si alzò assai di buon'ora tutto lieto e mentre si stava abbigliando si diede a ripassare una nuova scenetta di sua composizione, nella quale figuravano tre personaggi: la moglie il marito e l'amante.

Naturalmente Fregoli cambiava la voce come lui solo sapeva fare, a seconda del personaggio che sosteneva. Uno dei camerieri sentendolo parlare ad alta voce, stette ad ascoltare e rimase altamente sorpreso di sentire voci di diverse persone mentre non aveva veduto entrare anima viva nella camera di Fregoli.

Egli chiamò allora un compagno e in pochi minuti davanti all'appartamento dell'artista, che a Torino non conosceva ancora direttamente, si trovarono riunite parecchie persone che alloggiavano nello stesso albergo.

D'improvviso dall'interno della camera occupata da Fregoli si udì una voce di donna esclamare:

— Ah! pietà di me! Perdonami, non uccidermi!

A questa seguì una voce d'uomo che diceva con tono supplichevole:

— Risparmiatela, ve ne scongiuro! Il solo colpevole sono io... vendicatevi su di me.

Ma tosto un'altra voce d'uomo gridava rabbiosamente: No! non ti perdono, sgualdrina... e non risparmierò neppure lui.

A tali parole ad uno dei camerieri fu subito ordinato di chiamare un Commissario di polizia, mentre gli altri picchiavano furiosamente alla porta della camera per impedire che avvenisse una tragedia. In seguito ai replicati colpi e all'intimazione di aprire cessarono tosto le grida e sull'uscio spalancato d'un tratto apparve apparve Fregoli calmo e sorridente.

I camerieri si chinarono per vedere se c'erano persone nascoste sotto il letto, altri apersero l'armadio ritenendo che vi fosse qualcuno nascosto: fu visitato il salotto vicino... ma non fu trovata anima viva.

E Fregoli, imperturbabile, a domandare:

— Ma si può sapere che cosa cercate, che cosa è accaduto, che volete?

Intanto giungeva il Commissario che messo a giorno della cosa, domandava dov'era la donna e l'altro uomo che voleva uccidere con lei...

— Ma io sono affatto solo, come lei può constatare.

— E le voci, le grida di aiuto, di perdono...?

— Sono tutte voci mie assolutamente mie...!

— Impossibile, disse il Commissario; qui non si inganna la giustizia.

— Se crede, gliene dò la prova, rispose Fregoli.

E si mise a rifare la scena davanti al Commissario ed a tutti gli accorsi nel corridoio.

Il Commissario parve persuaso ma anche seccato e chiese:

— Lei chi è?

— Io sono Leopoldo Fregoli, un uomo come ogni altro: soltanto ho un po' di fantasia e delle voci diverse, per divertire il pubblico.

— Dunque lei è...? disse il Commissario.

— Un trasformista che gira il mondo...

— E con questa professione si guadagna tanto da vivere?

— Passabilmente, perchè non lavoro mica sempre gratis pel pubblico, come ho fatto ora.

* * *

"I giganti della montagna,,

la nuova commedia di Pirandello sarà rappresentata al "Maggio Fiorentino,,

Firenze, venerdì sera.

Pensato da parecchi anni, il nuovissimo lavoro di Luigi Pirandello si può ormai dire compiuto: è redatto in una seconda edizione, che ha mutato, per esigenze tecniche teatrali, gran parte dell'atto finale. Quello che è certo si è che I Giganti della montagna, raffigurazione simbolica, urto drammatico ricco di immaginazioni patetiche e violente, verrà rappresentato nella prossima primavera durante il nostro Maggio Fiorentino.

E verrà rappresentato all'aperto, con evidenza maggiore di risultato, poichè le scene principali si immaginano appunto in piena aria, sulla cima di una montagna. Il giardino di Boboli con le sue ricche e classiche bellezze presterà gli sfondi scenici alla robusta e strana concezione drammatica.

E' appunto per poterlo rappresentare qui all'aperto, che Luigi Pirandello ha apportato al suo lavoro notevoli modificazioni nelle scene che si svolgono nella dimora dei Giganti sulla cima del monte.

Quando Pirandello aveva ordita la trama del suo lavoro, sorsero appunto da essa le difficoltà per una realizzazione scenica: e l'autore aveva già pensato di lasciare al sommo persona questa sua nuova concezione: ovunque aveva parlato di farlo rappresentare, sorgevano le obbiezioni pratiche e tecniche per realizzarlo. L'America gli aveva dato qualche speranza, ma poi anche questa era tramontata.

Ora non più: i Giganti della montagna appariranno nel giardino di Boboli.

L'ispirazione che anima questo dramma è simbolica e comprende una vasta visione lirica. Il lavoro si impernia su una grande attrice e sulla sua passione pel teatro che non può spegnersi malgrado una parvenza di possibile oblìo. La grande attrice, nel fulgore dei suoi trionfi, s'innamora di un uomo, lo sposa e si ritira dalle scene abbandonando per l'amore il teatro. Per sempre, ella crede. Ma un giorno l'artista legge l'opera di un giovane poeta drammatico sconosciuto, nella quale essa ravvisa una nobile alta e bella celebrazione dello spirito.

Il giovane autore invece non tende tanto a far rappresentare la sua opera quanto a conquistare l'amore dell'attrice. Vano è però l'ardore del poeta: la donna respinge il suo amore mentre invece sempre più si infiamma dell'anima che l'autore ha posto nell'opera sua.

Allora il poeta, disperato, si uccide.

Nell'attrice sorge il rimorso che si esprime nel desiderio, anzi nel dovere, di far vivere il giovane nell'opera lasciatale e perciò domanda al marito il permesso di tornare al teatro per interpretare questa creazione di alta poesia. Il marito, che su come la sua donna resistette ad ogni lusinga del poeta, la concede in premio della sua fedeltà, di rappresentare l'opera.

Ed ecco la grande artista formare una compagnia apposita, nella quale trasfonde il suo entusiasmo. La commedia va finalmente in scena: ma per la massa è troppo alta e spirituale e perciò il pubblico la fischia. L'attrice però non bada al giudizio del pubblico e continua a portare in giro pei teatri il nobile lavoro, convinta che in esso è detta una parola non prima sentita da alcuno. Però gli affari vanno male, la compagnia si riduce agli stenti, parecchi degli attori defezionano. Restano tuttavia attorno all'attrice infiammata di ideale, alcuni fedelissimi che risentono l'ardore di lei e la assecondano. Ora questo piccolo gruppo di entusiasti idealisti, dopo molte dolorose vicende, capita in un paesetto ai piedi di un'alta montagna: tutti sono ridotti alla miseria ed alla fame.

Nel paese c'è una villa detta «la Scarogna» abitata da un curioso tipo di poeta mendicante, Cotrone, il quale ha radunato attorno a sè tutti i miserabili del vicinato: per essere tranquilli nella villa, hanno sparsa la voce che di notte vi si sentono «gli spiriti».

A Cotrone i comici randagi e poveri narrano la loro tristezze ed i loro propositi e sono compresi; anzi Cotrone dice loro che potrebbero trovare aiuto presso certi uomini grandi e grossi che vivono sulla cima della montagna: è un gruppo di giganti, tutti forti, ricchi, potenti che hanno trasformato il monte già arido e brullo in una zona fertile, feconda, produttrice. Da tempo non vedono altra gente e non hanno alcun svago; la presenza dei comici li potrebbe divertire e ne darebbero certo un generoso compenso.

Il proposito è accolto e Cotrone guida i comici sulla montagna, dove giungono mentre i Giganti stanno per banchettare.

Sulla vastissima tavola imbandita l'attrice coi suoi comici rappresenterà il bel lavoro del morto poeta: intanto fumigheranno intorno alla vasta mensa le copiose vivande, i corcioni di montone, e si disperranno le anfore dei generosi vini.

Tra la baldoria dei cibi si leverà solenne e melodiosa la parola della poesia. Gli attori incominciano la recita... ma non hanno detto che qualche breve scena, che i Giganti s'imbronciano, s'irritano. Essi non vogliono sentir parlare di poesia, di bellezze ideali: essi sono attaccati alla terra e non sanno che cosa sia l'anima: per loro la vita è il godimento materiale, null'altro. Ed allora si scagliano sui poveri comici e li massacrano. La materia trionfa sullo spirito.

Questa la trama essenziale del nuovo lavoro di Luigi Pirandello, il quale è già stato per un sopraluogo a Boboli onde rendersi conto di alcuni particolari per la realizzazione della sua commedia e per qualche adattamento ambientale.

ALFIERI

Stasera: la Compagnia Falconi, con *Mani in alto* di G. Giannini

Ieri sera all'Alfieri ha avuto luogo l'ultima recita della Compagnia Melato-Betrone-Carini, con la rappresentazione del *Conte di Bréchard* di Giovacchino Forzano, in onore di Annibale Betrone. Il numeroso pubblico ha tributato calorosi applausi al valoroso attore, che è del lavoro un'interprete impeccabile e acclamatissimo.

Questa sera, intanto — come abbiamo più volte pubblicato — ritorna sul palcoscenico del teatro di piazza Solferino, dopo tre anni di assenza da Torino, Armando Falconi con la sua nuova Compagnia formata di pregevoli elementi. L'annunzio di questo ritorno dell'illustre e simpatico attore è stato accolto con vivo piacere dal nostro pubblico che da anni ammira in Falconi la sua arte brillante e personale.

La Compagnia Falconi si presenta questa sera con una novità di Guglielmo Giannini: *Mani in alto*, favorevolmente accolta in altre città, e durante il suo corso di recite, che si protrarrà sino al 21 dicembre, rappresenterà altre nuove commedie, tra le quali ricordiamo: *Trampoli* di Sergio Pugliese, *Lieto fine* di Dino Falconi, e *Una vertenza cavalleresca* di Hunjadi. Tra le interessanti riprese che la Compagnia indica in cartellone, segnaliamo: *Due merli bianchi*, commedia musicale di Labiche, con motivi originali del maestro Luigi Malatesta, riduzione e messinscena di Dino Falconi; ed *E' tornato Carnevale* di Guido Cantini.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 2) Manicaretto casalingo; 10) Risposta pagata; 12) Il signore delle arti; 13) Obbiezione; 14) Sacerdotessa dell'Ellesponto; 16) Vorace mammifero marino; 17) Nel medio evo si parlava al nord della Loira; 18) Teatro americano in onore di Colombo; 20) Frutto... aborrito dal pesce; 22) Scimmia che irritata morde violentemente; 23) Garzio (tronco); 24) Colpevole; 25) Voce del verbo essere; 26) Tende al miglioramento progressivo dell'individuo ed alla formazione dell'Italiano nuovo; 29) Pronome personale; 30) Dispensati; 32) Adesso; 33) Allegoricamente, la madre eroica.

Verticali: 1) D'un beneficio concesso per un periodo determinato; 3) Torino... vista dal basso in alto; 4) Attributo di Brescia; 5) Sembra; 6) E così di seguito; 7) Coperta cucita a punta d'ago; 8) Città augusta; 9) Tenuta schiava per il suo bel canto; 11) Dio marino che per nascondersi mutava forma; 13) Macbetto gli riservò uno spazio in paradiso; 15) Ricchezza della fascia di Liguria; 17) Appartenente ad un popolo aborigeno d'Italia; 19) Oppure; 21) Le iniziali dell'attore Novelli; 26) Tempo recente; 27) Anticamente; 30) Le iniziali di Petrella; 31) Preposizione.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Casellario:

1) Perchè; 2) Alalà; 3) NN; 4) Astrologo; 5) Ottica; 6) Unni; 7) Quadro; 8) Guf; 9) Memorie; 10) Paese; 11) Morgana; 12) Veleno; 13) Lince; 14) Laude; 15) DN.

Di seguito nel casellario si leggerà la massima di A. Graf: Cattivo è quel maestro che poco insegnando fa nascere nell'alunno una voglia grande di imparare».

Crittografo:

IN lungo e IN largo (in lungo e in largo).

Frio

Appendice di Stampa Sera (50)

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura

di Claudio Sirvalli

«Ora, dopo avervi ascoltato, io sono pronto a giurare che quello sconosciuto è il vile istrumento dei miserabili che han deciso di sopprimere Daniele Champcey e che, troppo vili per agire personalmente, sono abbastanza ricchi per poter pagare un assassino!...

— Pure, dottore — osservò l'ufficiale — poco fa voi manifestavate...

— Una opinione diametralmente opposta, non è vero?...

— Appunto!

— Avevo le mie buone ragioni... Più sono persuaso che quel miserabile è un assassino, e più sostengo che non lo si debba gridare sui tetti!... Siete convinto che quell'uomo abbia dei complici?...

— Certo!...

— Ebbene, se vogliamo giungere fino ad essi, dobbiamo far loro credere che siamo tutti persuasi che trattasi di una disgrazia... Altrimenti essi ci sfuggiranno prima che noi abbiamo il tempo di stendere la mano per acciuffarli!...

— E se interrogassimo Champcey?... Egli potrebbe darci degli schiarimenti.

Il dottore interruppe con un gesto brusco il suo interlocutore.

— Interrogare il mio ferito!... — egli esclamò. — Ci mancherebbe altro! Alto là!... Se avrò la soddisfazione di strapparlo alla morte, nessuno si avvicinerà al suo letto prima che passi un mese... E ancora, potremo dichiararci fortunati se fra un mese egli sarà in grado di sopportare una lunga conversazione...

Scrollò la testa, e, dopo un momento di silenzio, soggiunse:

— D'altronde, Champcey consentirà mai a rivelare i suoi sospetti?... Non lo credo!... Per due volte di seguito, è mancato poco che egli non fosse assassinato... Ha forse aperto bocca con qualcuno?... Le ragioni che aveva per tacere molto probabilmente le ha ancora...

E, senza fermarsi alle obbiezioni dell'ufficiale, continuò:

— Infine, appena alzatomi, andrò a parlare col Procuratore della Repubblica... Quel che vi domando, intanto, è di conservare il segreto, fino a nuovo ordine... Me lo promettete?...

— Sulla mia parola, dottore!

— Allora, siate tranquillo; il nostro povero amico sarà vendicato!... Ed ora, poichè mi rimangono appena due ore per dormire, permettetemi di profittarne...

XXV.

Il giudice istruttore

Appena rimasto solo, il dottore si gettò sul letto; ma non riuscì a prender sonno.

Mai egli si era trovato di fronte ad un simile intrigo.

Egli aveva sollevato un lembo del velo che avvolgeva la vita di Daniele Champcey: ed ardeva dal desiderio di sollevarlo interamente.

— Perchè — egli pensava — quel miserabile che noi abbiamo arrestato non sarebbe l'autore dei tre precedenti attentati?... Dopo averlo ingaggiato, i nemici del signor Champcey avranno sollecitato ed ottenuto l'imbarco di quell'uomo sul *Cambodge*, ed egli deve essere partito pensando che durante una così lunga traversata e poi in un paese come questo, non gli sarebbe mancata l'occasione per fare il colpo, senza correre alcun rischio...

Alle nove del mattino il dottore si alzò e corse dal Procuratore della Repubblica, che mise al corrente di tutto quanto era accaduto, rivelandogli i suoi sospetti e le sue speranze.

Il Procuratore della Repubblica dettò immediatamente le disposizioni del caso.

Poco dopo il dottore, in compagnia del giudice istruttore e di un cancelliere, attraversava la città per recarsi alla prigione.

— Come sta l'uomo che due marinai hanno condotto qui stanotte? — chiese il dottore al capo custode che lo ricevette.

— Male, signore... Non ha voluto mangiare...

— E che cosa ha detto?

— Nulla! Pareva inebetito...

— E non avete cercato di farlo parlare?

— Sì!... Ha detto che gli era capitata una grave disgrazia, che era disperato, che voleva esser morto...

Il giudice istruttore rivolse al dottore un'occhiata che voleva dire:

(Continua)

TORINO DI GIORNO

NELLA CASA DEI PRINCIPI DI PIEMONTE

Il giubilo della città per il lieto evento

La notizia di un prossimo lieto evento nella casa dei Principi di Piemonte è stata conosciuta con profonda esultanza dal popolo nella nostra città. Oggi più che mai attorno alla Principessa Maria José è l'affetto palpitante e commosso di tutti i Torinesi. Al nuovo fiore che ornerà la Dinastia va il pensiero affettuoso e devoto di Torino Sabauda e Fascista.

Per la beatificazione della Principessa Clotilde

Il processo canonico per la causa di beatificazione e canonizzazione della Principessa Clotilde Savoia-Napoleone, chiamata dal popolo la Santa di Moncalieri, si va svolgendo speditamente presso la Curia Arcivescovile dove è stato iniziato alcuni anni or sono. Compiuto ormai l'interrogatorio dei testi che hanno conosciuto la augusta e pia donna, il materiale verrà mandato a Roma alla Sacra Congregazione dei Riti per il relativo esame.

Sessione straordinaria di esami in gennaio per i reduci dall'A. O.

Il R. Provveditorato comunica: «S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, con sua recente ordinanza, ha disposto per il mese di gennaio p. v. una sessione straordinaria di esami di maturità classica e scientifica e di abilitazione tecnica e magistrale a favore di giovani, già militari in A. O.

«Le modalità per la presentazione al Ministero, entro il 20 dicembre p. v., delle domande, potranno essere conosciute dagli interessati presso le Presidenze di tutti i RR. Istituti di istruzione media della città e della Provincia.

«Con successiva ordinanza verranno determinate le sedi di esame alle quali verranno destinati, d'ufficio, i candidati».

Domani sera la festa delle "Caterinette,,

Domani sera, alle ore 21, avrà luogo al Teatro Chiarella l'annunziato 3.o Raduno-Concorso delle «Caterinette».

La importante manifestazione di categoria, organizzata dal Gruppo Culturale di questa Unione, sotto l'egida del Dopolavoro Provinciale e sotto gli auspici dell'Ente Nazionale della Moda, sarà ripresa dall'Istituto Luce e dall'Universum Film dell'U.F.A. di Berlino.

Alla manifestazione, e particolarmente alla sfilata dei modelli creati ed eseguiti dalle «Caterinette» concorrenti, oltre ai premi, già pubblicati, verranno assegnati: 1) un premio viaggio a Roma a ciascuna delle prime classificate nei tre concorsi di abbigliamento (abiti da giorno, da sera e cappelli). Ad ognuna di dette tre prime classificate verrà inoltre corrisposta una indennità di trasferta di lire 20 giornaliere per un periodo di tre giorni. Viaggio e trasferta rappresentano il dono offerto a ciascuna di esse dalla Federazione Nazionale Fascista dei Lavoratori dell'Industria dell'Abbigliamento.

2) Due premi da lire 150 caduno, verranno assegnati alle concorrenti che presenteranno il miglior abito da giorno e da sera con applicazioni di chiusure lampo. Tali premi sono stati offerti dal Consorzio Industriali Chiusure Lampo.

Caratterizzerà la manifestazione l'esecuzione della canzone «Le Caterinette» per l'occasione ideata da E. M. Chiappo e musicata dal M.o Dino Farva.

Alle signore che interverranno alla manifestazione la Ditta Cesare Musso e C. offrirà scelti profumi.

Il benvenuto ai nuovi soci del Circolo degli Artisti

Il Circolo degli Artisti ha dato ieri solennemente il benvenuto ai nuovi soci dell'anno XV, in una atmosfera di sana allegria. Un gruppo di artisti, eterni giovani — fra i quali figurava, naturalmente, Vellan — ha colto l'occasione per travestirsi da cuochi e camerieri, naturalmente, ma anche per far valere, nel campo strettamente officinale, qualità e pregi non trascurabili. Fra i nuovi soci che si festeggiavano era il Podestà, ing. Sartirana. Discorsi non ve ne sono stati, ma il conte Orsi, presidente del Circolo, ha pronunciato affettuose parole di saluto all'indirizzo dei nuovi ammessi ed in special modo del Podestà, del quale ha felicemente ricordato lo stato di servizio quale squadrista e combattente. Alla fine, il pittore Lupo ha letto un suo saluto in versi pieni di garbato umorismo, nei quali si dimostra, come due e due fanno quattro, che entrando a far parte del Circolo degli Artisti, oltre a dimostrare quella intelligenza per la quale fu chiamato «sapiens», l'uomo fa un ottimo affare.

Via Roma Nuova

La visita del Federale, del Podestà e di altre Autorità cittadine all'imponente cantiere

La grande opera ricostruttiva è la più importante del genere in Europa

Dinanzi ai portici in costruzione che orneranno la via

I lavori per la costruzione del secondo tratto di via Roma già da mesi sono in pieno fervore. La cittadinanza quasi non se ne avvede; di là dagli alti steccati non ci si vede se non per gli spiragli fra gli assiti o per le porte aperte per il traffico carraio nei cantieri. La cittadinanza però sa che si lavora con lena e che si lavora bene; ha fiducia ed attende di poter vedere e giudicare. Il nostro popolo, si sa, è tranquillo e modesto.

Tradizione cittadina

«Ma si tratta del cantiere il più grande d'Europa!» esclama qualcuno.

«E con ciò! Forse che i nostri vecchi ottant'anni or sono non hanno costruito Corso Vittorio Emanuele che ancor oggi è un esempio di grandiosa concezione architettonica urbanistica? Noi Torinesi — sembra rispondere la cittadinanza — siamo abituati alle grandi imprese e non ce ne vantiamo. Abbiamo la Fiat, la Torre Littoria, la Colonia «3 Gennaio». Le altre città valorizzano di più con le parole le loro opere; noi tanto costruiamo».

Di questi sentimenti della cittadinanza si è reso interprete questa mattina il Podestà, ing. Ugo Sartirana, che ha guidato il Segretario Federale Piero Gazzotti e molte autorità nella visita che il Gerarca del Fascismo torinese ha voluto compiere nei cantieri, tra le maestranze intente al lavoro. Erano presenti i vice-Podestà conte Maria ed ing. De la Forest, il comm. Venturi, il comm. Gay, l'ing. Orlandini, il comm. Bassi, gli ingegneri Chevalley, Momo, Viotti, il cav. Piolti, l'avv. Rossi, il camerata Accatino e molte altre personalità che sono state guidate dagli ingegneri e dagli impresari che lavorano nei vari isolati.

La visita ha avuto inizio da piazza San Carlo. I cantieri sono stati percorsi uno ad uno e il Federale ha ammirato i vari progetti, esposti dai quali si è avuta una più chiara visione delle opere in corso. Appena che ci si eleva di pochi metri dal piano della strada si ha subito chiara l'idea dell'imponenza dell'opera in costruzione. Dicevamo che è il cantiere più grande d'Europa; infatti è vero; si tratta di un complesso di lavori così grandiosi quali soltanto si potevano ideare a Torino, quando si muove. Questa nostra città infatti, malgrado sovente la si accusi di esser tarda lenta neghittosa, ed a volte a ragione, sa concepire e, ciò che più conta, attuare, opere veramente imponenti. Quando cadranno gli steccati che cingono via Roma i Torinesi stessi stupiranno. Un particolare ci sembra debba essere posto in rilievo: il centro di Torino acquisterà una fisionomia nuova non soltanto per il carattere moderno dell'architettura della via ma perchè il tradizionale concetto delle vie rigorosamente intersecantisi come uno scacchiere è qui innovato con delle eleganti ed opportune soluzioni di tecnica urbanistica che consentono una maggior varietà di panorama con la creazione di slarghi, piazze, piazzette, palazzi arretrati dal filo stradale; in definitiva una visione nuova, più animata e festosa.

Impianti modernissimi

Il Podestà ha illustrato ai presenti alcuni particolari che costituiscono vere innovazioni ed alcuni speciali impianti modernissimi, quali quelli del riscaldamento centrale unico per un blocco di sei isolati.

Particolarmente ammirato è stato il centro che sta sorgendo attorno al palazzo, in costruzione, del nuovo albergo e la piazza che è stata ricavata da un'ampia area dietro le chiese di San Carlo e Santa Cristina, ove sorgeranno due artistiche fontane monumentali.

Al termine della visita un impresario, a nome di tutti i costruttori, ha offerto al Federale, per l'E.O.A., una notevole somma. Il Gerarca ha ringraziato ed espresso ai costruttori ed alle maestranze il suo compiacimento per la grandiosa opera realizzata ed ha avuto espressioni specialmente affettuose per il nostro Podestà, ing. Sartirana, che ha curato in ogni particolare la grande impresa.

I lavori, che non sono stati interrotti neppure durante la visita del Federale, continuano alacremente e si spera che nel prossimo anno Torino possa vantare all'attivo nel suo bilancio di opere pubbliche anche questa audace modernissima realizzazione che costituirà un vero vanto per la nostra fascistissima città.

Piero Gazzotti e Ugo Sartirana esaminano uno dei progetti edilizi in via d'attuazione

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 1,2
MINIMA	— 3,6

Figurine della strada

Un "ultimatum,,

Bussano all'uscio: una raccomandata a mano. Ottavio R. accoglie di malagrazia il fattorino dell'agenzia di recapito; una raccomandata inattesa reca quasi sempre con sè una noia, e qui la seccatura è proprio grossa. Si tratta dell'invito di un avvocato, invito perentorio: «Favorisca di passare nel mio studio, per una grave comunicazione che personalmente la riguarda».

Appunto! Le disgrazie non vengono mai sole: Ottavio R. ha già la moglie all'ospedale per la frattura di una gamba, dovuta a un banalissimo incidente di strada; ora c'è quest'altra, della convocazione dell'avvocato. Il quale, però, nel ricevere il visitatore, non rivela quel cruccioso aggrottar di ciglia che sgomenta chi già teme il peggio; l'avvocato, invece, appare ben disposto a una intesa, a una conciliazione. «Allo stato delle cose, comincia il legale, non c'è nulla d'allarmante; non c'è che il vivo desiderio d'una persona cara, che va esaudito». Chi ha provocato l'intervento dell'avvocato è stata infatti la moglie di Ottavio...

Come sono andati i fatti? Semplicemente così: Ottavio ama appassionatamente sua moglie, ch'è giovane, bella e davvero adorabile, ma adora con altrettanto trasporto la sua motocicletta, quella macchina potente che gli è la fida compagna di mille corse pazze. Il giovanotto accomuna, adunque, e fonde lo amor coniugale e la passione per la motocicletta a tal segno che quasi costantemente costringe quella povera figliola a seguirlo nelle pazze corse. Costringere è il verbo dal significato più preciso, date le circostanze. E quella povera figliola non s'è mai ribellata: ha accettato di seguire il marito sin sul seggiolino posteriore della motocicletta; e l'ha seguito in realtà, di buon grado o no, non importa, lieta di veder lui felice, anche se la felicità di Ottavio costava a lei tanta, tanta paura.

In motocicletta

Fino al giorno del «banale incidente», che, in verità, non fu poi tanto banale. Infatti, la motocicletta, magistralmente guidata da Ottavio, volava, quel giorno, rombando fragorosamente per una strada comunale di montagna — santa pace! — dove la pressatrice non era passata da parecchio tempo.

Un sobbalzo, a un tratto; un leggero sbandamento; una sciabordata non poco violenta; ma la motocicletta, più leggera che mai, e più che mai potente, lanciata a velocità folle, tosto si riè orgogliosamente dello scherzo inopportuno rappresentato da quella buca scavata proprio nel mezzo della carreggiata.

La corsa di Ottavio, che non lesinava la pressione alla macchina, e premeva, premeva senza posa sull'acceleratore, quanto è ancora durata? Otto, dieci chilometri! Soltanto molto più tardi il giovanotto s'accorse di esser solo: la moglie era scomparsa.

Allora giù, a rotta di collo, a rifar la strada, trepidando per la sorte della dolce e silenziosa compagna!

La trovò all'ultima curva, quando la strada era quasi al piano; la trovò circondata da alcune compassionevoli donne e da pochi contadini curiosoni, il volto irrorato di lacrime, la disperazione nel cuore; e con una gamba spezzata!

L'incontro

Quanta pena nel lento accompagnamento, ritornando in città. Quella povera figliola, distesa su una piccola, sgangherata automobile, (di quelle che par si trovino appena nei piccoli centri di provincia, e che fu trovata inseparabilmente nella rimessa di una cascina) a gemere a ogni sobbalzo e ogni scossone, che erano dolori da veder le stelle; e lui, a fianco della macchina, sulla motocicletta, a confortarla, a scongiurarla di farsi animo, a tentar lo scherzo leggero per sollevarle, poveretta! lo spirito. Arrivarono! E fu la prima dolorosa sosta all'ospedale; e poi il ricovero e l'immobilità sentenziata per sessanta giorni.

Ottavio li contava a ritroso: cinquantatrè, cinquantadue, cinquantuno, cinquanta. Fu il cinquantesimo, il giorno della lettera dell'avvocato.

Le cose stavano, insomma, a questo punto, concludeva il legale. La piccola, cara, adorabile moglie, silenziosa e paziente prima, per bocca dell'avvocato or esprimeva il suo sdegno, proclamava la sua ribellione, poneva le condizioni, l'aut-aut per la resa: o la moglie o la motocicletta. Scegliesse lui. Non più, mai più tutte e due insieme. Dicesse lui chiaramente per quale delle due intendeva optare. La ripudiata avrebbe dovuto scomparire all'istante; se la ripudiata era la macchina, ebbene, lui, Ottavio, doveva venderla entro le ventiquattro ore; se invece, fosse la moglie, l'avvocato avrebbe immediatamente iniziato le pratiche per la separazione legale.

Ottavio, va detto a suo onore, non titubò, non si inalberò, non protestò. Riconobbe la sua parte di colposa negligenza, nell'accaduto; si disse pronto a scontare. Un'ora dopo, col cuore sanguinante, egli si staccava dalla sua meravigliosa macchina, la quale mutava in quell'istante padrone, e forse anche destino.

Comprò, poi, un anellino; e corse all'ospedale... L'incontro, all'ospedale, con la moglie, fu pieno di commozione. Egli se la strinse forte al petto, senza parole; ma parlavano i loro occhi, da cui sgorgavano grossi lacrimoni.

E in quel punto, sull'anellino che consacrava il rinnovato e più stretto vincolo, fiorirono due stupende inimitabili perle.

Radel.

Movimento demografico

MESE DI SETTEMBRE 1936

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
NATI	693	558	1251
MORTI	573	[illegible]	[illegible]
Aumento popolazione	120	132	252

MESE DI OTTOBRE 1936

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
NATI	693	556	1249
MORTI	721	616	1337
Diminuzione popolazione	28	60	88

Reparto di militi di ritorno da Roma

Stamane, col treno in arrivo alle ore 8.05, sono ritornati da Roma 600 Militi della Milizia Volontaria Sic. Nazionale, che si erano recati nella Capitale in occasione della parata sulla via dell'Impero in onore di S. A. Serenissima il Reggente d'Ungheria. Essi erano al Comando del Console Carù.

Ad attenderli alla stazione di Porta Nuova il Console Generale Morgantini ed il Console [illegible] della Milizia Alpina.

Gita sciistica del G.U.F. a Claviere

L'Ufficio Stampa del G.U.F. comunica di avere, in occasione del brevetto sportivo per le matricole, organizzato per domenica 29 novembre una gita sciistica a Claviere. Prenotarsi presso la segreteria sportiva entro le ore 12 di sabato 28. La quota è di L. 22.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	29	26	7
MILANO	47	33	34

IL SOLE sorge domani alle 7,43; tramonta alle 16,50. La LUNA sorge alle 16,35; tramonta alle 7,27. Alle 16,12 di domani LUNA PIENA.

CONFERENZE. — Domani ore 21 a Palazzo Lascaris: rievocazione di Petrolini fatta da Eugenio Bertuetti. Domenica ore 16 Collegio Artigianelli: «La Spagna di oggi e il Santo Cristo di Zimpias» (can. prof. Vaudagnotti); ore 10,30, Teatro Balbo: «Padre Giuliani» (padre V. Moiso); ore 10,30: inaugurazione Anno Accademico alla R. Università.

CERIMONIE. — Sabato premiazione allievi al collegio «Carlo Alberto» e commemorazione della Principessa Clotilde. Domenica inaugurazione sedi Associazione Alfredo Oriani e Associazione Nazionale Automobilisti in congedo.

SALONE DE «LA STAMPA». — Domani ore 17 concerto Cilla Aldrovandi, prof. Trampus, prof. Savina.

CONCERTI. — Domani alle 21,15 al Conservatorio: Dubois-Masse.

I SANTI DI DOMANI. — S. Saverina martire, S. Giacomo della Marca francescano.

FUNZIONI DI DOMANI. — Santa Maria di Piazza: ultimo sabato del mese; Veglia Eucaristica; ore 21: adorazione predicata anche per le Signore; dalle 22: Veglia per soli uomini; 24,30: Messa, fervorino, benedizione. Casa dell'Immacolata: undicesimo sabato; ore 7: Messa e coroncino; 20: discorso, benedizione.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 21 corr.: Torino: 2 da 85 sett. 87 da 72; 76 da 69; 36 da 62. Venezia: 59 da 98; 10 da 70; 3 da 70; 18 da 69.

BIBLIOTECHE. — Orario di domani: Civica: 10-12; Nazionale 9-12.

GITE DEL 29. — Al Breuil e a Sestriere (org. Dopol. Provinciale). - Claviere (G.U.F.).

SPORT. — Questa sera al G. S. Fiat: incontri interregionali di pugilato.

Bollettino della neve

Balme cm. 30; Bardonecchia 19; Breuil 50; Cesana 20; Mad. Cotolivier 20; Château Beaulard 25; Claviere 60; Cogne 30; Colle Sestriere 40; Courmayeur 15; Moncenisio 25; Pian Mazzon 120; Rhuilles 30; Sauze d'Oulx 15; Capanna Kind 40; Capanna Mautino 80; Rifugio 3.o Alpini, Valle Stretta 60.

IN CUCINA E IN CASA

LINGUA AL PEPE. — Scottare per dieci minuti in acqua bollente una lingua di vitello o di bue, spellandola accuratamente. Mettere a fuoco in acqua e verdura mista a piacere. A parte, triturare acciughe, prezzemolo, cipolla, carote e capperi, mescolando al tutto mollica di pane inzuppata nel latte e successivamente spremuta. Passare al setaccio, aggiungendo poco burro. Imburrare una teglia da forno, versarvi metà circa del composto, disporre la lingua e coprirla con l'altra metà del composto stesso. Bagnare con burro fuso e mettere al forno a «gratinare».

LE MACCHIE DI MUFFA dai libri si tolgono con una soluzione di ipoclorito di potassa, acqua per quanto possibile da carbonato e in una concentrazione proporzionale all'età della macchia. Togliere l'eccesso del reattivo mediante ripetute lavature con acqua distillata.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Falconi). — Ore 21,15: «Mani in alto» di G. Giannini (Novità).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Cerco pugilista... anche usato» di G. e C. Materzi.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 36a Esposizione della Società «Amici dell'Arte» e 2a Mostra sindacale d'architettura.
LAGRANGE: Danze ore 21-2. Martedì, giovedì, sabato, domenica ore 16 e 21.
FERIALE DANZE: 17; 21; S. Carlo 1.
DIANA DANZE: 17; 21. C. Alberto 4.
ODEON: 16, 21-2: Danze. Attrazioni.
ROSSI DANZE, v. Monte Pietà 16,30 e 21.

I divertimenti

LO «SPETTACOLISSIMO» di domani al VITTORIO EMANUELE

1) Rivista Gsovsky's del Wintergarten di Berlino, il più grandioso successo durante le Olimpiadi;
2) Ruth Wille Ballet, con Inez Wellin e 10 stupende danzatrici;
3) *Frasquita di Lehar*, incantevole film con l'ammaliante Jarmila Novotna (voce incantatrice) del Teatro Reale di Budapest.

Prezzi per sabato e domenica: Poltrone e poltroncine di Platea L. 8 - Poltrone e poltroncine 1.a Galleria L. 5 - Ingr. Platea L. 3 - Ingr. 1.a Galleria L. 2.

Orario per sabato e feriali: Ore 15: *Frasquita*; ore 17: Varietà e Rivista; ore 18: *Frasquita*; ore 20: *Frasquita*; ore 22: Varietà e Rivista; ore 23: *Frasquita*.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Coniglio o leone?», con Eddie Cantor. Prima.
CHIARELLA: 1a vis. film «Il segreto dei candelabri» e Rivista U. Carado.
BALBO: «Il fantasma galante» di René Clair, con R. Donat e J. Parker.
IDEAL: «Cavalleria». Osanni, Nazzari, Jachino, Viarisio, Cacini, ecc.
STATUTO: «Lo [illegible]». Angelo Musco, Paola Borboni, Franco Coop.
ALFIERI: Rose-Marie. Jeannette MacDonald
MAFFEI: «Messaggio segreto». Beery; nel varietà celebre Trio Lescano, Quartetto Prato e cani saltatori.
NAZIONALE: «Bozambo». Robinson.
MASSIMO: «Traditore» (premiato a Venezia) con Victor Mac Laglen.
ITALA: «7 giorni all'altro mondo».
SAVOIA: Gelosia. C. Gable, J. Harlow.
IMPERO: Re di denari. Angelo Musco.
FORTINO: Scomparsa Stella Parish. Var.
OLIMPIA: «L'aviatore». A. Gandusio.
CORSO: «Amazzoni bianche». Prima.
REX: Cortigiane del Re Sole. Prima.

ALFREDO SIGNORETTI *Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lunga malattia sopportata con sereno animo si è spenta il 24 corrente la

Contessa

Lydia Ottolenghi di Vallepiana

Infermiera Volontaria della Croce Rossa Italiana - Decorata di Medaglia di Bronzo al Valor Militare, della Croce di Guerra e della Palma d'Argento della C.R.I.

Il figlio dottor Ugo, la sorella Amelia Sanguinetti, le cognate, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti ne dànno affranti il triste annuncio.

Per esplicita disposizione dell'adorata Estinta, questo annuncio viene fatto ad esequie avvenute nella forma che Ella dispose. (6240

La cara Salma riposa nel Cimitero Israelitico di Milano.

MEMENTO

Sabato 28 nov. nella Chiesa di Nostra Signora di Lourdes — Corso Francia — dalle ore 8 alle ore 11 verranno celebrate Messe anniversarie in memoria della indimenticabile CAROLA GAROSCI VIGLIARDI-PARAVIA, dipartitasi dai Suoi cari il 29 novembre 1935. - La famiglia ringrazia quanti si uniranno a lei nel ricordo e nella preghiera. 86156

Il 1° dicembre, 2° anniversario della morte di AGOSTINO VARDA, verranno celebrate Messe alle ore 10 nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa). Si ringraziano quanti si uniranno alle preghiere.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Anno 70 TORINO - Venerdì 27 Novembre 1936 - Anno XV - Num. 283

Fotocronache di STAMPA SERA

Nuova maternità di Maria di Piemonte

Maria di Piemonte ha felicemente superato il quinto mese di gravidanza. La notizia del prossimo fausto evento che allieterà la casa di S. A. R. I. Umberto di Savoia, annunciata ieri dal primo Maestro delle Cerimonie di Corte, è stata accolta con la gioia più viva dal popolo italiano tutto.

Nella chiesa di Addis Abeba

Un particolare dell'altare della chiesa di Addis Abeba. Campeggia la figura centrale di San Giorgio che uccide il mostruoso drago del male. Tale figurazione è frequentissima nelle chiese etiopiche. I « pittori » locali sono addirittura specializzati nel dipingerla; non pochi, anzi, sono capaci a fare soltanto questo!... Di solito il fondo è rosso fiammante ed il santo tiene in pugno la lancia come se fosse un guerriero amarico.

La famiglia del generalissimo Franco

Il generalissimo Franco fotografato nel Quartier Generale di Salamanca con la consorte, Donna Carmen, e con la figlia.

La curva più "veloce„ del mondo

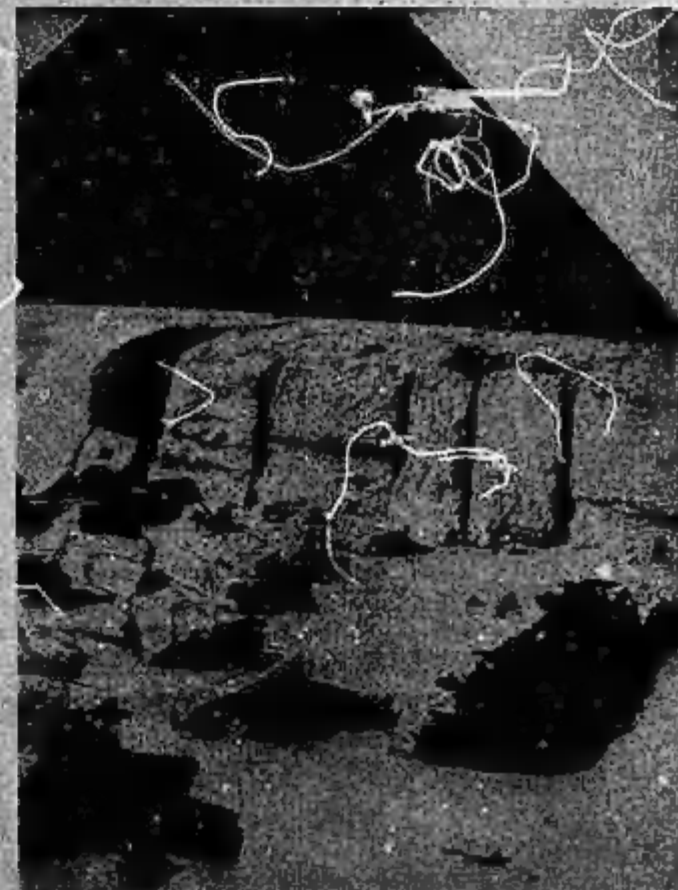
La curva che permetterà le più alte velocità del mondo sarà quella recentemente costruita sulla pista dell'Avus a Berlino. La sua sopraelevazione ed il suo fondo stradale sono tali che le macchine la potranno affrontare lanciate in piena velocità.

Un quadro di 137.000 francobolli

Un'opera originalissima sta portando a termine il signor Rousselle di Joinville: un quadro di Re Alberto del Belgio alpinista, composto tutto di francobolli. Il quadro sarà alto 1 m. e 55 cm. e largo 1,10; 137 mila francobolli sono già stati impiegati nell'opera.

Si continua a frugare nelle tombe dei Faraoni

Una visione generale dei nuovi scavi iniziati a Guizeh, attorno alle Piramidi, da una missione egiziana diretta dal prof. Selim Hassam. Finora i risultati raggiunti sono soddisfacenti, giacchè nel sottosuolo di una piramide sono state fatte interessanti scoperte.

La ripida scala incassata e pericolosa che conduce al sottosuolo recentemente scoperto. In questo sottosuolo sono state trovate statue, opere varie e oggetti di grande valore.

La piramide presa di mira dagli archeologi della missione Selim Hassam. In primo piano: l'imboccatura d'un nuovo passaggio rinvenuto dopo tanti secoli di occlusione.

Alicante: covo rosso che non è più sicuro

Una visione del porto di Alicante, covo dei rossi e punto di concentramento dei soccorsi sovietici. Anche attorno ad esso si serra ora la morsa del blocco nazionale. L'asilo non è più sicuro.